



TRIBUNALE DI TARANTO  
Sezione Giudice per le indagini preliminari

N. 2849/2022 R.G.N.R.

ORDINANZA APPLICATIVA  
DI MISURE CAUTELARI PERSONALI  
- artt. 291 e ss. c.p.p. -

IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI  
Dott. Francesco Maccagnano

nel procedimento penale sopra indicato, iscritto a carico di

- 1) D'AMATO Danica, nata a Taranto il 16.6.1994 ed ivi residente in XXXXXX.
- 2) D'ARCANGELO Enza, nata a Taranto il 29.4.1967 ed ivi residente in XXXXXX.
- 3) DEPANE Francesco, nato a Taranto il 22.1.1986 ed ivi residente in XXXXXX.
- 4) DEPANE Pietro, nato a Taranto il 27.11.1960 ed ivi residente in XXXXX.
- 5) DEPANE Stefano, nato a Taranto il 2.6.1990 ed ivi residente in XXXXXX.
- 6) GIODETTI Cosimo, nato a Taranto il 21.3.1971 ed ivi dimorante in XXXXXX  
*Difeso di ufficio dall'Avv. Nicla FANELLI del foro di Taranto*
- 7) INSITO Nicola, nato a Taranto il 23.10.1989 ed ivi residente in XXXXXX  
*Difeso di ufficio dall'Avv. Francesco ZINZI del foro di Taranto*
- 8) VERDOLINO Giulio, nato a Taranto l'11.7.1982 ed ivi residente in XXXXX, di fatto dimorante in XXXXX.

INDAGATI

DEPANE Stefano - GIODETTI Cosimo - INSITO Nicola - VERDOLINO Giulio

- A) per il delitto di cui agli artt. 110, 81- 423 c.p. - 99 c.p., perché in concorso tra loro ed in tempi diversi, GIODETTI e INSITO quali esecutori materiali, VERDOLINO e Stefano DEPANE in qualità di mandanti, con più azioni in esecuzione del medesimo disegno criminoso, appiccando il fuoco alle autovetture BMW X1 tg. FL411AR, Range Rover Evoque targata FG963SE, Mercedes GLE targata FT204BH e Porsche Macan targata GD730CT di proprietà di VENTRIGLIA Francesco, cagionavano due distinti incendi; in particolare, nel primo episodio, occorso alle ore 00:10 circa del 31.1.2022, venivano attinte dalle fiamme tre autovetture - BMW X1 tg. FL411AR, Range Rover Evoque targata FG963SE, Mercedes GLE targata FT204BH - ubicate all'interno del cortile del Concessionario Ventriglia ove erano parcheggiati numerosi altri veicoli, mentre il secondo evento, commesso alle ore 23:10 circa del 2.2.2022, distruggeva la Porsche Macan tg. GD730CT ed un'altra autovettura in sosta nelle vicinanze - Lancia Y tg. EG604CJ di proprietà di SPALLUTO Elisabetta - propagandosi e danneggiando altresì alcune parti comuni dello stabile condominiale di viale Virgilio n° 103 (balconi del primo piano).

In Taranto il 31 gennaio ed il 2 febbraio 2022

Il giudice per le indagini preliminari  
Dott. Francesco Maccagnano



VERDOLINO Giulio

- B) per il delitto di cui all'art. 629 – 99 c.p. perché, mediante minacce velate e allusive, consistite nel sottolineare che (solo) aderendo all'invito la p.o. sarebbe stata "più tranquilla" (mediante le seguenti espressioni : "...comunque mettevamo là affianco e diciamo stavi pure più tranquillo...") costringeva DE NUZZO Vincenzo detto Mimmo - titolare della concessionaria Volkswagen e Piaggio sita in Taranto alla Via Cesare Battisti n° 575 - a rinunciare all'acquisizione dell'attiguo locale (immobile sito in Taranto alla via Cesare Battisti n° 573, tempo addietro utilizzato per il bar "Palma") da condurre mediante locazione, sebbene il relativo accordo commerciale fosse stato già concluso dal DE NUZZO che ne aveva necessità per adibirlo a magazzino, al dichiarato fine di permetterne l'utilizzo da parte di CESARIO Pasquale detto Michael - figlio di CESARIO Cosimo detto Mimmo "Giappone", noto pregiudicato locale ampiamente inserito in ambienti di criminalità organizzata di tipo mafioso, che esso VERDOLINO raffigurava alla vittima come direttamente interessato alle sorti dell'affare, in tal modo ostentando indirettamente la sua caratura criminale per coartare la p.o. con le espressioni "perché quella è proprio una cosa sua...proprio per...cioè il figlio proprio"; "ma è bello pure, sai mo' che...mo' che ci sta il padre che lo viene a sapere..." - intenzionato a insediare un nuovo esercizio commerciale del tipo Bar.  
In Taranto nel mese di maggio 2022

D'ARCANGELO Enza - DEPANE Francesco – DEPANE Stefano - VERDOLINO Giulio

- C) per il delitto di cui agli artt. 81 c.p. - 110 c.p., 2, 4 e 7 L. n. 895/1967 – artt. 22 L. 110/75 (quest'ultimo reato solo per VERDOLINO e DE PANE Francesco) perché in concorso fra loro in più occasioni esecutive di un medesimo disegno criminoso illegalmente detenevano e portavano in luogo pubblico una pistola, arma da fuoco di marca e calibro imprecisato; in particolare VERDOLINO Giulio deteneva l'arma avendola ricevuta da un terzo non identificato, successivamente la cedeva in comodato a Francesco DEPANE che la riceveva e la deteneva; in seguito Francesco DEPANE la portava con sé durante la notte del 9.4.2022, occultandola nello specchio acqueo del Mar Piccolo in occasione di un sinistro stradale nel quale restava coinvolto; in seguito Stefano DEPANE, ritrovata l'arma, la recuperava e la portava con sé per poi restituirla – anche con il contributo morale e materiale della madre D'ARCANGELO Enza che si metteva a disposizione a tal fine – nuovamente a VERDOLINO che a sua volta la riceveva e deteneva.  
In Taranto in epoca prossima al 9 aprile 2022

VERDOLINO Giulio

- D) per il delitto di cui agli artt. 2 - 7 L. n. 895/1967 – 99 c.p. perché illegalmente deteneva una pistola di marca "Glock" di calibro imprecisato.  
In Taranto in data antecedente al mese di aprile 2022

D'ARCANGELO Enza - DEPANE Stefano - D'AMATO Daniela – DE PANE Pietro

- E) per il delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p., 644 commi 1 - 2 – 5 n. 3) - 99 c.p. perché D'ARCANGELO Enza e DEPANE Stefano si facevano promettere da CHIOPPA Filippo e CARELLI Danilo, in corrispettivo del prestito della somma di euro 7.000, interessi al tasso usurario pari a circa il 40% (specificamente del 39,8% atteso che a fronte della consegna di €7.000 veniva promessa la dazione di una rata mensile di €600 per un periodo di 15 mesi); con il contributo di D'AMATO Daniela e DEPANE Pietro che istigavano e rafforzavano il proposito e le condotte di D'ARCANGELO e DEPANE Stefano.



Con l'aggravante di avere commesso il reato in danno di vittima che si trova in stato di bisogno, conoscendone sia il precedente indebitamento "con gente brutta" sia lo stato di prostrazione psichica manifestata con l'annunciato proposito suicida del CARELLI.

In Taranto il 16 maggio 2022

DEPANE Stefano

- F) per il delitto p. e p. dagli artt. 56 - 629 - 61 n. 2) - 99 c.p. per avere compiuto, al fine di commettere il reato di cui al capo precedente e segnatamente al fine di ricevere puntualmente le somme indicate quali interessi mensili, atti diretti in modo non equivoco a tale scopo, prospettando aperte minacce a CHIOPPA Filippo con le espressioni "guardami negli occhi, ti sparo Fili, ti sparo nelle gambe...due giorni di tempo tieni..." ed ancora "tu mi vedrai a me il primo sgarbo che farete..."

In Taranto il 16 maggio 2022

CON RECIDIVA REITERATA INFRAQUINQUENNALE per Depane Stefano  
CON RECIDIVA REITERATA SPECIFICA INFRAQUINQUENNALE per Giodetti Cosimo  
CON RECIDIVA INFRAQUINQUENNALE per Insito Nicola  
CON RECIDIVA SPECIFICA INFRAQUINQUENNALE per Verdolino Giulio

[reato escluso dalla richiesta cautelare: DEPANE Francesco - DEPANE Stefano]

- G) [per il reato di cui agli artt. 81 c.p. - 110 c.p. e 697 c.p. perché in concorso fra loro illegalmente detenevano un cospicuo quantitativo (circa 100 cartucce) di munizionamento di calibro imprecisato senza farne denuncia all'Autorità.

In Taranto in epoca prossima al 9 aprile 2022]

osserva

quanto segue sulla richiesta formulata dal P.M.:

- di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di D'ARCANGELO Enza, DEPANE Francesco, DEPANE Stefano, GIODETTI Cosimo, INSITO Nicola e VERDOLINO Giulio;
- di applicazione cumulativa delle misure cautelari dell'obbligo di dimora con prescrizioni ex art. 284, co. IV di non allontanarsi dal domicilio tra le ore 21:00 e le ore 7:00 e della misura dell'obbligo di presentazione alla p.g. una volta al giorno, nei confronti di D'AMATO Daniela e DEPANE Pietro

PREMESSA

1. La richiesta di misura cautelare formulata dal Pubblico Ministero procedente risulta basata sugli esiti di una complessa attività d'indagine, condotta principalmente attraverso l'espletamento di attività di captazione di comunicazioni, acquisizione di documenti, perquisizioni e sequestri.

Ciò premesso, appare opportuno rammentare che "in tema di motivazione delle ordinanze cautelari personali, la prescrizione della necessaria autonoma valutazione delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza, contenuta nell'art. 292, comma primo, lett. c), cod. proc. pen. [...] impone al giudice di trarre dagli atti di indagine e dai mezzi di ricerca della prova le proprie valutazioni che esplicitino il concreto esame della fattispecie oggetto della richiesta di misura cautelare", dal che "consegue che tale obbligo è osservato anche quando il giudice riporti - pure in maniera pedissequa - atti del fascicolo per come riferiti o riassunti nella richiesta del PM" (in tal senso, ex plurimis, Cass. pen., Sez. II, 16 dicembre 2016, n. 13838).

Il giudice per le indagini preliminari  
Dott. Francesco Maccagnano



Detto orientamento è stato di recente ribadito in Cass. pen., Sez. VI, 8 aprile 2020, n. 13001, arresto in cui i giudici di legittimità hanno condivisibilmente affermato che la valutazione di cui all'articolo 292, co. 1, lett. c) c.p.p. non risulta inficiata dalla sovrapposibilità di alcuni passaggi della richiesta cautelare, *“atteso che l'autonoma valutazione attiene alla giustificazione e non alla tecnica di redazione dell'ordinanza cautelare, resa più agevole dagli strumenti informatici”*; *“non occorre cioè, una riscrittura originale degli elementi indiziari, ma unicamente l'enunciazione del percorso logico posto a base della decisione attraverso una, pur sintetica, ma autonoma, valutazione della legittimità e consistenza degli elementi disponibili”*.

Orbene, stante la complessità del quadro indiziario da scrutinare, s'impone a questo G.i.p. di riportare testualmente, nella presente ordinanza genetica, ampi stralci dell'informativa finale di p.g., così come testualmente riportati nella richiesta di misura cautelare formulata dal Pubblico Ministero, per poi passare, allorquando sarà di volta in volta necessario, alle autonome considerazioni in punto di fatto e di diritto alle quali s'impone di procedere nella presente sede.

## LA GENESI DELLE INDAGINI PRELIMINARI ESPLETATE IN SENO AL PRESENTE PROCEDIMENTO PENALE

2. Nella richiesta di misura cautelare formulata dal P.M. sono sintetizzate come segue le circostanze dalle quali hanno tratto le mosse le indagini preliminari espletate in seno al presente procedimento penale:

La presente indagine ha preso avvio nel mese di febbraio 2022 a seguito di due incendi dolosi appiccati, a distanza di due giorni l'uno dall'altro, ad autovetture di proprietà di VENTRIGLIA Francesco<sup>1</sup>, amministratore unico della VENTRIGLIA GROUP Srl<sup>2</sup>, nota rivendita di autovetture con sede operativa in via Picardi n° 21.

A loro volta, i due incendi si verificavano a distanza di circa 10 giorni dall'arresto in flagranza di VARALLO Pantaleo detto Leo<sup>3</sup>, avvenuto il 22 gennaio 2022 per i reati di porto abusivo di arma da fuoco e tentato omicidio in danno di due Agenti della Polizia di Stato in servizio di Volante<sup>4</sup>, nonché di rapina commessa in danno di VENTRIGLIA Francesco il quale aveva subito un tentativo di rapina da parte del predetto VARALLO di una autovettura Porsche Cayenne<sup>5</sup> parcheggiata sul piazzale espositivo, all'uopo recatosi nella sede della concessionaria armato di pistola<sup>6</sup>.

In particolare, il VARALLO in fuga dopo la tentata rapina e dopo avere attentato alla vita dei due operatori della Squadra Volante che avevano cercato di bloccarlo, venne arrestato da personale della Squadra Mobile che recuperò la pistola prima richiamata oltre alle chiavi di accensione della vettura Porsche indosso al prevenuto. (all. 1).

La dinamica della tentata rapina, descritta analiticamente dal VENTRIGLIA in sede di denuncia, trovò pieno riscontro nella visione delle immagini dell'impianto di videosorveglianza della concessionaria, che riprendevano in alcuni passaggi il VARALLO con la mano sinistra in tasca e la mano destra a tastare e/o reggere qualcosa sul fianco destro; dopo la tentata rapina in danno del VENTRIGLIA, poi, il VARALLO era fuggito in direzione di viale Magna Grecia laddove, intercettato da una Volante, aveva esploso al suo indirizzo ed a brevissima distanza svariati colpi di arma da fuoco che avevano attinto entrambi gli Agenti presenti nel veicolo di istituto.

Al fine di fare luce sul movente del grave episodio e di risalire ad eventuali pregressi rapporti tra VARALLO Pantaleo e VENTRIGLIA Francesco, la PG delegata assumeva a sommarie informazioni la compagna del prevenuto, SANTORO Rosa<sup>7</sup>, la quale affermava di non essere a conoscenza di rapporti di amicizia o di affari tra i due ma di ricordare che in passato il VARALLO aveva venduto una propria autovettura ad un non identificato dipendente della Concessionaria (all. 2).

Nei giorni seguenti proseguiva una accurata attività di indagine e il relativo procedimento penale a carico di VARALLO Pantaleo, numero 542/22 RGNR Mod. 21, è oggi nella fase del dibattimento.

<sup>1</sup> VENTRIGLIA Francesco, nato a Taranto il 6.7.1984 ed ivi residente

<sup>2</sup> Con sede in Taranto alla via Picardi n° 21

<sup>3</sup> VARALLO Pantaleo, nato a Taranto il 2.2.1979 ed ivi dimorante

<sup>4</sup> Ass. C. C. ANCONA Angelo e Ass. C. TAGLIENTE Biagio.

<sup>5</sup> Targata GC740DG.

<sup>6</sup> Le immagini degli impianti di videosorveglianza acquisite dalla PG hanno permesso di accertare che VARALLO, transitato con un Fiat Fiorino Targato EP084DZ dinanzi alla concessionaria, aveva poi parcheggiato in corso Italia angolo via Polesine ed aveva raggiunto a piedi la concessionaria stessa, distante pochi isolati.

<sup>7</sup> SANTORO Rosa, nata a Taranto il 17.7.1979 ed ivi residente



Nelle more di tale attività, intorno alle 00:10 del 31 gennaio 2022, **tre autovetture<sup>8</sup> in esposizione sul piazzale della concessionaria Ventriglia Group Srl venivano dolosamente incendiate da due individui in parte travisati che, sopraggiunti a piedi da via Picardi, scavalcavano la recinzione ed appiccavano il fuoco** (all. 3).

La dinamica del reato è inequivocabilmente attestata dalle **riprese dell'impianto di videosorveglianza** della concessionaria e della sede della ADL Servizi<sup>9</sup> sita in via Picardi n° 27: **le prime riprendono l'azione incendiaria e le seconde i due autori diretti a piedi verso la concessionaria** (all. 4).

Escusso a sommarie informazioni nell'immediatezza da personale della Squadra Mobile, intervenuto sul luogo insieme alla Polizia Scientifica, VENTRIGLIA Francesco negava l'esistenza di dissapori con chicchessia<sup>10</sup> di minacce collegate alla tentata rapina subita il 22 gennaio precedente ad opera del VARALLO Pantaleo, ma appariva agli operanti visibilmente spaventato (all. 5).

In considerazione delle prime risultanze, nell'ipotesi che l'incendio potesse essere collegato all'episodio della tentata rapina (invero conclusa senza ottenere l'auto ma solo le chiavi di accensione della stessa) ed al fine di lumeggiare eventuali pregressi rapporti tra VARALLO Pantaleo e VENTRIGLIA Francesco, si avviava su autorizzazione del Gip in data 1.2.2022 l'intercettazione telefonica delle utenze in uso allo stesso VENTRIGLIA Francesco<sup>10</sup>, alla compagna del VARALLO, SANTORO Rosa<sup>11</sup>, nonché l'intercettazione ambientale dei colloqui in carcere del VARALLO Pantaleo (rispettivamente, Decreti nn. 52/22, 53/22 e 54/22 RIT), anche in ragione delle notizie apprese dalla PG che indirizzavano le indagini sulla probabile esistenza di rapporti tra VENTRIGLIA e VARALLO ben più stretti ed attuali di quanto lo stesso VENTRIGLIA avesse espressamente dichiarato.

In particolare, il forte timore di VENTRIGLIA Francesco sarebbe stato originato da un incontro avuto nei giorni successivi alla patita rapina con due individui presentatisi come "amici" di Leo VARALLO, tali Claudio e Pino CINTO<sup>12</sup>, i quali, seppure in maniera "garbata", lo avevano redarguito per avere denunciato alla Polizia il tentativo di rapina invece di richiedere un loro intervento che avrebbe evitato l'escalation di violenza del VARALLO stesso.

Tale circostanza – inizialmente appresa confidenzialmente dalla Polizia – aveva in seguito trovato conferma nelle dichiarazioni rese il 23.2.2022 in Questura da CINTO Giuseppe<sup>13</sup>, il quale riferiva di avere risalenti rapporti di amicizia sia con Pantaleo VARALLO che con Francesco VENTRIGLIA; soprattutto, dichiarava di essersi incontrato qualche giorno dopo il 22.1.2022 con VENTRIGLIA, dal quale era stato contattato per il tramite di un amico comune, tale Aldo<sup>14</sup> titolare di un bar in viale Virgilio; all'incontro era stato anche presente il comune amico Claudio LIPPO<sup>15</sup> (all. 6).

A sua volta, SANTORO Rosa, compagna del VARALLO, in una telefonata del 7.4.2022 (progressivo n° 1415 del 7.4.2022 – Decreto n° 53/22 RIT), raccontava al CINTO di avere casualmente incontrato in strada il VENTRIGLIA Francesco il quale, dispiaciuto per l'accaduto, si era offerto di mostrarle i filmati della rapina subita, negando qualsivoglia contrasto con il VARALLO e raccontandole dell'incontro avuto con Pino CINTO per chiarire la propria posizione.

Nelle more di tale attività, all'incirca alle 23:20 del 2 febbraio 2022, **appena due giorni dopo il primo attentato incendiario, la Porsche Macan S tg. GD730CT in uso alla moglie del VENTRIGLIA, parcheggiata sotto la sua abitazione in viale Virgilio n° 103, veniva anch'essa incendiata e completamente distrutta da ignoti** (all. 7); si trattava di un incendio di proporzioni tali da procurare **danni, oltre che ad una vicina Lancia Y16, all'edificio ed ai balconi dello stabile di viale Virgilio n° 103** (vedasi relazione di sopralluogo del GPPS – all. 8). Va sin da ora evidenziato come l'estensione dell'incendio, la sua diffusività e l'entità del danno emergono con chiarezza dalla documentazione, allegata in copia, relativa ai consistenti preventivi per il ripristino dello stato dei luoghi (all. 9) oltre che dai verbali di sopralluogo delle Autorità intervenute.

Anche in relazione a tale secondo episodio il VENTRIGLIA, sempre più spaventato, sporgeva denuncia asserendo di non avere avuto contrasti con alcuno né ricevuto minacce.

### **SULL'UTILIZZABILITÀ DEGLI ESITI DELL'ATTIVITÀ DI CAPTAZIONE DI COMUNICAZIONI SU CUI SI BASA LA RICHIESTA DI MISURA CAUTELARE**

3. Il P.M. in sede ha dedotto quanto segue in ordine all'utilizzabilità degli esiti dell'attività di captazione di comunicazioni sui quali si basa la richiesta di misura cautelare richiamata in epigrafe:

<sup>8</sup> BMW Modello X1 tg. FL411AR, Range Rover modello Evoque tg. FG963SE, Mercedes Modello GLE tg. FT204BH

<sup>9</sup> ADL Servizi di Daniela LOPRESTO.

<sup>10</sup> 3297373168.

<sup>11</sup> 3288326800.

<sup>12</sup> Il primo identificabile per Claudio LIPPO, nato a Taranto il 9.6.1980, ed il secondo per Giuseppe CINTO, nato a Taranto il 10.5.1972.

<sup>13</sup> CINTO Giuseppe, nato a Taranto il 10.5.1972 ed ivi residente

<sup>14</sup> Identificato per ANASTASIO Aldo, nato a Taranto il 6.2.1977.

<sup>15</sup> Identificato per LIPPO Claudio, nato a Taranto il 9.6.1980.

<sup>16</sup> Lancia Y targata EG604CJ.



In ordine alla sussistenza di validissimi elementi probatori ed alla loro piena utilizzabilità si evidenzia che le intercettazioni sono state disposte nell'ambito del medesimo procedimento, ad esclusione di quelle acquisite da altro procedimento ex art. 117 c.p.p. e utilizzabili ex art. 270 c.p.p. in ordine ai **reati di incendio** continuato in concorso: si tratta di **reati ricompresi nella previsione di cui all'art. 270 c.p.p. vigente, trattandosi di elementi indispensabili per la prova di reati compresi nell'art. 266 c.p.p. (art. 423 c.p. punito con pena da 3 a 7 anni e per il quale è stabilito l'arresto obbligatorio in flagranza).**

Si trascrive di seguito uno stralcio della recente sentenza **Cass. Pen. Sez. 6 n. 9846/2023 del 24.11.22 dep. 8.3.2023** che chiarisce il regime applicabile anche al caso di specie: ove si ritenesse di considerare i reati emersi da ultimo e successivamente agli incendi come afferenti ad altro procedimento essi ricadrebbero interamente nell'ambito operativo del novellato **art. 270 c.p.p.**

Invero, ancor prima di soffermarsi su tale aspetto, deve anche sottolinearsi come in ordine a tutti i reati sia possibile affermare che l'emersione di successive fattispecie sia lo sviluppo dell'iniziale indagine, escluso eventualmente il segmento riguardante l'episodio di usura (per il quale sussisterebbe solo una connessione soggettiva) sul quale si dirà nel prosieguo anche quanto rilevante ex art. 253 c.p.p. in relazione alla conversazione costituente corpo del reato: ad ogni buon conto anche a voler ritenere che successivamente ai fatti di incendio per cui si procedeva, le altre ipotesi costituiscono sostanzialmente altri procedimenti, sebbene formalmente inseriti nel medesimo fascicolo con iscrizione dei relativi reati e conclusione di tutte le attività entro sei mesi dall'avvio dell'indagine, nulla impedirebbe la piena utilizzabilità vuoi ex art. 270 c.p.p. **vuoi addirittura ex art. 253 - 431 c.p.p.**

La Suprema Corte ha avuto modo di specificare quanto segue: "Il dl. 30 dicembre 2019, n. 161, convertito con modificazioni dalla legge n. 7 del 2020, ha modificato l'art. 270, comma 1, cod. proc. pen., stabilendo che "**i risultati delle intercettazioni non possono essere utilizzati in procedimenti diversi da quelli nei quali sono stati disposti, salvo che risultino rilevanti e indispensabili per l'accertamento dei delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza e dei reati di cui all'art. 266, comma 1.**", ed ancora "Con il d.l. n.161 del 2019, la data di decorrenza della nuova disciplina in precedenza indicata al 31 dicembre 2019, e riferita all'emissione dei provvedimenti autorizzativi, è stata posticipata «ai procedimenti penali iscritti dopo il 29 febbraio 2020». Con detto intervento legislativo, oltre ad introdurre ulteriori modifiche alle norme del codice di procedura penale- tra cui anche quella prevista dall'art. 270 cod. proc. pen.- già novellate con efficacia differita dal primo d.l. n.216/2017 - è stato modificato anche il riferimento temporale dell'entrata in vigore correlato non più all'emissione del provvedimento autorizzativo ma alla data di iscrizione del procedimento. Anche per le modifiche delle norme già modificate, l'entrata in vigore era stata ovviamente già differita alla stessa data del 29 febbraio 2020 dalla disposizione di cui all'art. 2, comma 8, del cit. d.l. 161/2019. Con la legge di conversione n. 7 del 2020 le parole « 29 febbraio 2020 » sono state sostituite con quelle « 30 aprile 2020 »; con il d.l. 30 aprile 2020, n. 28, convertito con modificazioni nella l. 25 giugno 2020, n.70, è stata introdotta l'ultima proroga, con il nuovo termine riferito ai procedimenti penali iscritti « dopo il 31 agosto 2020 »... [...]. Con riferimento all'art. 270 cod. proc. pen., e più specificamente al tema delle modifiche apportate al primo comma di detto articolo in sede di conversione dalla L. n.7/2020, che hanno sostanzialmente ampliato l'ambito della deroga al divieto di utilizzabilità delle intercettazioni disposte in altro procedimento, aggiungendo all'accertamento dei delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza anche l'accertamento dei reati di cui all'art. 266, comma 1, stesso codice, la Corte di cassazione ha già chiarito in maniera condivisibile che la disciplina sopravvenuta non è applicabile alle intercettazioni disposte ed autorizzate, come nel caso di specie, prima della data del 31 agosto 2020", situazione che non ricorre tuttavia nel caso di specie trattandosi di procedimento successivo.

Le ipotesi contestate da ultimo dunque, quand'anche non ritenute parte dello "stesso procedimento" (nonostante le chiare connessioni soggettive e oggettive tra i reati), sarebbero suscettibili di piena prova mediante la utilizzabilità a mente dell'art. 270 c.p.p. atteso che **risultano indispensabili e rilevanti per delitti per i quali è obbligatorio l'arresto** ed essendo attinenti in ogni caso - con l'ovvia esclusione dell'art. 697 c.p. escluso dalla presente richiesta cautelare - **a reati puniti con pena edittale compresa nei limiti di cui all'art. 266 c.p.p. (usura, armi, estorsioni).**

Non pare peraltro inutile evidenziare come tutto il reato **di usura e quello immediatamente successivo di tentata estorsione si svolgano proprio attraverso le conversazioni intercettate, che costituiscono pienamente ipotesi di corpo del reato, come tale sempre utilizzabili ed acquisibili al processo a prescindere dall'art. 270 c.p.p.**

A tal riguardo si richiamano i principi stabiliti dalla nota sentenza "Floris" Cass. Pen. Sez. Unite, Sentenza n. 32697 del 26/06/2014 Ud. (dep. 23/07/2014) Rv. 259776 - 01 che ha statuito che "in tema di intercettazioni, la conversazione o comunicazione intercettata costituisce corpo del reato unitamente al supporto che la contiene, in quanto tale utilizzabile nel processo penale, solo allorché essa stessa integri ed esaurisca la condotta criminosa".

Più di recente è stato ulteriormente chiarito che "**perché possa ritenersi "corpo di reato" ed essere utilizzata oltre i limiti di cui all'art. 270 cod. proc. pen., è necessario che costituisca documentazione sonora del reato, che avviene e si perfeziona nel corso della registrazione; l'intercettazione non sarà "corpo di reato", invece, quando documenti solo un frammento della condotta che lo costituisce e non ne registri anche la "consumazione"** In



ordine al principio di diritto affermato dalle Sezioni Unite nella sentenza Floris, si è quindi specificato che "la comunicazione o conversazione oggetto di registrazione costituisce corpo del reato, unitamente al supporto che la contiene, solo allorché essa stessa integri ed esaurisca la fattispecie criminosa, mentre deve essere escluso che sia tale una comunicazione o conversazione che si riferisca a una condotta criminosa o che ne integri un frammento, venendo portata a compimento la commissione del reato mediante ulteriori condotte rispetto alle quali l'elemento comunicativo assuma carattere meramente descrittivo". In particolare, le Sezioni Unite hanno puntualizzato che "risulta del tutto pacifico sia in giurisprudenza (Sez. 5, n. 6 45291 del 23/06/2005, Vettese, Rv. 232719; Sez. 5, n. 25881 del 07/05/2004, Amonti, Rv. 229486; Sez. 1, n. 37160 del 07/07/2004, Boccuni, Rv. 229790; Sez. 6, n. 43193 del 30/09/2004, Florida, Rv. 230501; Sez. 5, n. 5061 del 14/11/1997, Paolini, Rv. 210110) che in dottrina, in relazione a determinati reati, nei quali la condotta criminosa assume carattere dichiarativo (falsità ideologica; falsa testimonianza e falsità analoghe; calunnia; simulazione di reato ed altri), che il supporto cartaceo o la registrazione che contiene l'elemento dichiarativo che integra una delle fattispecie criminose citate costituisce corpo di reato, in quanto tale soggetto al disposto di cui all'art. 235 cod. proc. pen. Si deve, pertanto, affermare che la registrazione o trascrizione del dato dichiarativo o comunicativo, che integra la fattispecie criminosa, costituisce corpo del reato, che, in quanto tale, deve essere acquisito agli atti del procedimento, ai sensi dell'art. 431, comma 1 lett. h), cod. proc. pen., ed utilizzato come prova nel processo penale" (così nella motivazione della sentenza Floris). In altre parole, ai fini dell'utilizzazione della intercettazione oltre i limiti di cui all'art. 270 cod. proc. pen. è indispensabile che la conversazione monitorata nel diverso procedimento esaurisca - rectius sostanzialmente in sé - la condotta prevista dalla legge come reato. E ciò è possibile soltanto allorché si tratti di incriminazione la cui condotta tipica sia suscettibile di essere perfezionata anche con la sola interlocuzione oggetto di registrazione e non anche nel - diverso - caso in cui la registrazione costituisca mera documentazione sonora della commissione del reato. L'intercettazione costituisce dunque "corpo del reato" e può essere utilizzata oltre i limiti di cui all'art. 270 cod. proc. pen. soltanto qualora la dichiarazione registrata integri in sé reato, cioè quando le conversazioni, intese come segni espressivi di comunicazione fra soggetti, siano di per sé lesive di un precetto penale (Sez. 6, n. 13166 del 29/11/2011 - dep. 2012, Alessio, Rv. 252578-01) e dunque siano tali da integrare il reato, e non anche nel diverso caso in cui costituisca soltanto una "prova" della condotta costituente reato o di frammenti di essa. Esempi tipici di tale situazione sono quelli in cui, nel corso della conversazione intercettata, l'agente riveli un segreto d'ufficio, fornisca informazioni concernenti la pendenza di un procedimento penale all'interessato integrando il favoreggiamento personale, diffami, minacci o molesti una persona, nei quali appunto l'interlocuzione monitorata costituisce in sé il reato avente contenuto dichiarativo. Diversamente, non potrà ritenersi corpo di reato la registrazione di un dialogo dal quale sia possibile evincere che i soggetti intercettati hanno compiuto o stanno compiendo un reato, atteso che in tale ipotesi la conversazione captata non costituisce in sé un reato, ma - soltanto - una prova documentale di un reato" (Cass. Pen. Sez. 6 Sent. n. 26307 del 20/05/2021 (dep. 9.7.2021 RV.281536-01): appare evidente come le dichiarazioni in cui avviene la contrattazione del prestito e della promessa usuraria, apertamente dichiarata dalla vittima nella conversazione sopra richiamata, siano da qualificarsi come corpo del reato; analogo discorso vale per la minaccia immediatamente successiva, finalizzata all'ottenimento del denaro promesso. Per nulla dissimile è anche la valutazione che attiene alla conversazione tra VERDOLINO e DE NUZZO in ordine all'episodio estorsivo riguardante il locale del "Bar Palma": anche in essa sono le stesse dichiarazioni a costituire l'in sé della minaccia estorsiva.

4. Le osservazioni svolte dal Pubblico Ministero in sede in ordine all'utilizzabilità in seno al presente procedimento penale degli esiti delle intercettazioni effettuate in seno ad altro procedimento ai fini della prova dei delitti di cui al capo d'incolpazione provvisoria A) appaiono condivisibili, tenuto conto che:
- il reato di incendio è delitto per cui è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza;
  - il reato di incendio, ai sensi dell'articolo 266, co. I, lett. a) c.p.p., è reato per il cui accertamento può essere disposta attività di intercettazione di comunicazioni.

Altrettanto condivisibile è la tesi che gli esiti di talune delle intercettazioni disposte in seno al presente procedimento penale costituiscano corpo del reato, stante la consolidata giurisprudenza sul punto.

#### **GLI ELEMENTI DI PROVA RACCOLTI IN RELAZIONE AI DELITTI DI INCENDIO DI CUI AL CAPO D'INCOLPAZIONE PROVVISORIA A)**

5. Gli elementi di prova acquisiti in relazione ai delitti di cui al capo d'incolpazione provvisoria A) sono esposti come segue nella richiesta di misura cautelare formulata dal P.M.:

Il giudice per le indagini preliminari  
Dot. Francesco Madcagnano



Nel complesso, le intercettazioni in carcere a carico di Pantaleo VARALLO e quelle telefoniche della compagna SANTORO Rosa nulla di utile hanno fatto emergere con riguardo ad eventuali moventi delle gravi azioni commesse dallo stesso VARALLO il 22 gennaio 2022 o ad eventuali suoi pregressi rapporti con il VENTRIGLIA Francesco.

Tantomeno nulla, in tali dialoghi, è emerso con riguardo agli incendi appiccati alle auto del VENTRIGLIA il 31 gennaio ed il 2 febbraio 2022.

Peraltro, se nel corso dei colloqui in carcere VARALLO si mostrava confuso affermando persino di non ricordare con quale mezzo era giunto in città il 22 gennaio 2022<sup>17</sup>, la SANTORO era sempre laconica ed evasiva, probabilmente anche perché esplicitamente messa sull'avviso dall'amico MARTURANO Fabrizio<sup>18</sup> circa probabili intercettazioni in corso: infatti, nel corso di telefonata intercorsa il 5.2.2022 il MARTURANO la esortava a non parlare di quanto accaduto né al telefono né nel corso dei colloqui in carcere (progressivo n° 93 – Decreto n° 53/22 RIT).

A fronte di tale iniziale esito negativo, contenuti di assoluto rilievo investigativo sono stati invece registrati nell'ambito di attività di captazione condotta da parte della Guardia di Finanza nel procedimento penale n° 8972/21 RGNR Mod. 21 – Procura della Repubblica di Taranto, i cui atti sono stati acquisiti formalmente ex art. 117 c.p.p. a questo procedimento, risultando pienamente utilizzabili giusta il disposto di cui all'art. 270 c.p.p.

Invero, tra gli individui intercettati in quell'attività di indagine vi era tale **GIODETTI Cosimo**<sup>19</sup>, operaio miticoltole gravato da precedenti penali<sup>20</sup>, sulla cui utenza 3802442084 (Decreto n° 12/2022 RIT), sono state registrate, nei minuti e ore precedenti e successivi ad entrambi gli incendi di cui si tratta, telefonate di assoluta rilevanza ai fini della presente indagine.

In particolare, per quel che riguarda **l'incendio del 31 gennaio 2022:**

- alle 11:04 del 30.1.2022 (progressivo n° 676 – Decreto n° 12/22 RIT) **GIODETTI concorda incontro in serata con tale Nicola INSITO**<sup>21</sup> (utenza 339183336).
- alle 20:28 del 30.1.2022 (progressivo n° 689 – Decreto n° 12/22 RIT) si registra telefonata dal tenore inequivocabile che prelude ad una azione illecita che il GIODETTI avrebbe dovuto commettere con un complice ma avendo cura di travisarsi con il cappuccio per eludere eventuali impianti di videosorveglianza. In particolare, "a cornetta aperta", il GIODETTI spiegava testualmente ad interlocutore non identificato "**...non stanno telecamere, però...quando andiamo...quando stiamo camminando lì davanti tu metti il cappuccio in testa....dove (inc.) parcheggiate non stanno telecamere**".
- alle 23:40 del 30.1.2022 (progressivo n° 715 – cella agganciata via Foscolo, quartiere Tamburi) GIODETTI si incontra con Nicola INSITO.
- alle 23:43 del 30.1.2022 (progressivo n° 716 – cella agganciata via Niceforo Foca, quartiere Tamburi) replicando alla compagna<sup>22</sup> che gli chiedeva quando sarebbe rientrato a casa, il GIODETTI affermava testualmente "**ora sto andando là...(...) quando finisco...amo', se va bene una mezzoretta**".
- alle ore 00:17 del 31.1.2022, vale a dire 34 minuti dopo (progressivo n° 717 – Decreto n° 12/22 RIT), il GIODETTI telefonava a tale DEPANE Stefano<sup>23</sup> e gli comunicava testualmente "tutto a posto..me ne sto andando a casa".

E nella circostanza, la cella di aggancio è quella di via Lucania angolo viale Virgilio, vicinissima alla concessionaria Ventriglia Group.

Per quanto riguarda **l'incendio del 2 febbraio 2022**, il copione si è ripetuto identico:

- alle ore 15:51 del 2.2.2022 (progressivo n° 910 – Decreto n° 12/22 RIT), **GIODETTI Cosimo concordava un incontro in serata con INSITO Nicola.**
- alle ore 22:29 del 2.2.2022 (progressivo n° 928 – Decreto n° 12/22 RIT), GIODETTI riceveva telefonata dallo stesso INSITO con cui stabiliva di incontrarsi alla stazione ferroviaria (cella di aggancio via Foscolo, quartiere Tamburi).
- alle ore 23:21 del 2.2.2022, cioè **circa 50 minuti dopo (progressivo n° 931 – Decreto n° 12/22 RIT), GIODETTI telefonava a Stefano DEPANE (utenza n° 3881003928) e, così come aveva fatto la notte del 31 gennaio precedente, gli comunicava che era "TUTTO A POSTO":** anche in questo caso la cella di

<sup>17</sup> Più esattamente, VARALLO ha dichiarato di non ricordare di essere giunto in città a bordo del Fiat Fiorino e di ricordare solo di aver vagato nei pressi di viale Magna Grecia in cerca della propria auto

<sup>18</sup> MARTURANO Fabrizio, nato a Taranto il 18.6.1974, con precedenti per violenza privata ed estorsione.

<sup>19</sup> GIODETTI Cosimo, nato a Taranto il 21.3.1971 ed ivi dimorante in

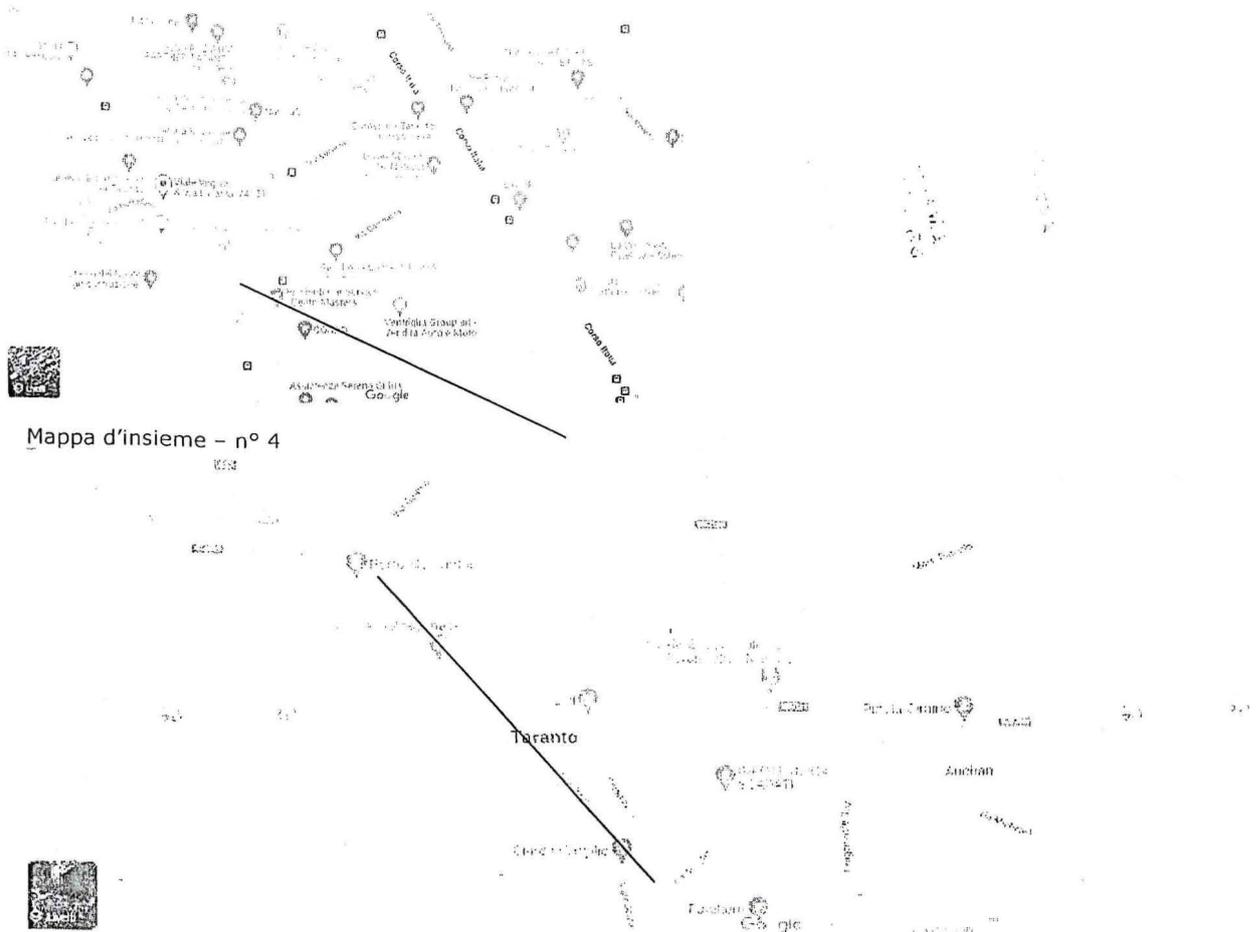
<sup>20</sup> Per i reati di danneggiamento, furto e truffa.

<sup>21</sup> INSITO Nicola, nato a Taranto il 23.10.1989 ed ivi residente in via

<sup>22</sup> Identificata verosimilmente per Eleonora PINCA, intestataria di utenza n° 379

<sup>23</sup> DEPANE Stefano, nato a Taranto il 2.6.1990 ed ivi residente in





Riepilogando e sintetizzando: **GIODETTI Cosimo** e **INSITO Nicola** si sono certamente incontrati immediatamente prima di entrambi gli eventi di danno del 31 gennaio e del 2 febbraio 2022; è altrettanto certo che l'utenza 3802442084 del GIODETTI nel *range* temporale degli incendi -cioè alle ore 00:10 circa del 31.1.2022 nella concessionaria Ventriglia Group, ed alle ore 23:20 circa del 2.2.2022 in viale Virgilio- aggancia celle assolutamente compatibili con il luogo in cui essi si sono verificati, segnatamente via Lucania e viale Virgilio. È ugualmente certo che GIODETTI Cosimo, nei minuti immediatamente successivi al propagarsi degli incendi, e quando ancora si trovava nella relativa zona (viale Virgilio) si premurava di telefonare a **DEPANE Stefano**, al quale in entrambe le circostanze comunicava testualmente essere "**TUTTO A POSTO**".

Con specifico riguardo all'incendio appiccato la notte tra il 30 ed il 31 gennaio 2022 alle auto ubicate sul piazzale della concessionaria Ventriglia Group, le immagini dell'impianto di videosorveglianza dell'agenzia ADL Servizi sita in via Picardi n° 27 acquisite dalla Squadra Mobile hanno immortalato due individui di sesso maschile entrambi col cappuccio calato sulla fronte (vedi contenuto del progressivo n° 689 - Decreto n° 12/22 RIT), le cui caratteristiche fisiche sono assai simili a quelle degli stessi GIODETTI Cosimo ed INSITO Nicola.

Assai rilevante è anche il contenuto delle immagini, acquisite dalla PG, degli impianti di videosorveglianza del Comune di Taranto ubicati in piazza-Fontana, lungo "la ringhiera"<sup>24</sup> e poi sul ponte "Girevole" relativamente alla notte tra il 30 e 31 gennaio ed alla sera del 2 febbraio 2022 (all. 10).

<sup>24</sup> Nome con cui viene indicato il corso Vittorio Emanuele I, in città vecchia.

Il giudice per le indagini preliminari  
Dott. Francesco Muccaghano



Infatti, in concomitanza di entrambi gli incendi le immagini immortalano il transito in andata e ritorno, in orari assolutamente compatibili con quelli degli eventi criminosi, di un furgone Fiat Doblò bianco con il gruppo ottico posteriore destro non funzionante.

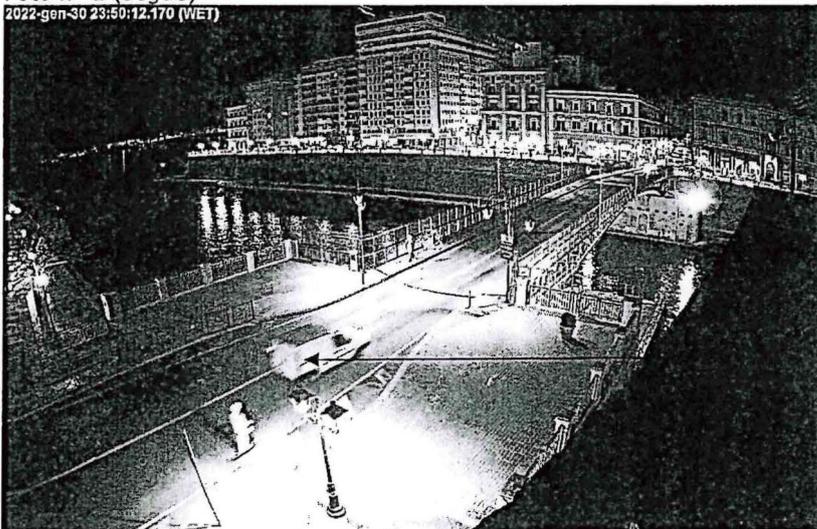
Si tratta invero di un veicolo assolutamente identico al Doblò bianco targato BS210VA in uso a GIODETTI<sup>25</sup>, del quale, in occasione di controllo effettuato da equipaggio della Volante il 9.2.2022 con alla guida proprio lo stesso GIODETTI, è stato verificato e sanzionato il malfunzionamento del gruppo ottico posteriore destro (all. 11).

**Più esattamente, sia il 30/31 gennaio che il 2 febbraio 2022 gli impianti di videosorveglianza in questione hanno ripreso il passaggio del Fiat Doblò tg. BS210VA dal quartiere Tamburi al centro città e viceversa; nel dettaglio:**

- la sera del 30 gennaio 2022 si registra il passaggio del Doblò in direzione del centro città alle ore 23:30:12 (vedi foto n° 1, con la freccia che indica il fanale posteriore destro non funzionante) mentre il rientro al quartiere Tamburi è alle ore 00:30 circa del 31 gennaio 2022, perfettamente congruo con l'orario dell'incendio alla concessionaria Ventriglia che è avvenuto alle ore 00:10 circa, cioè 20 minuti prima.

Foto n° 1 (segue)

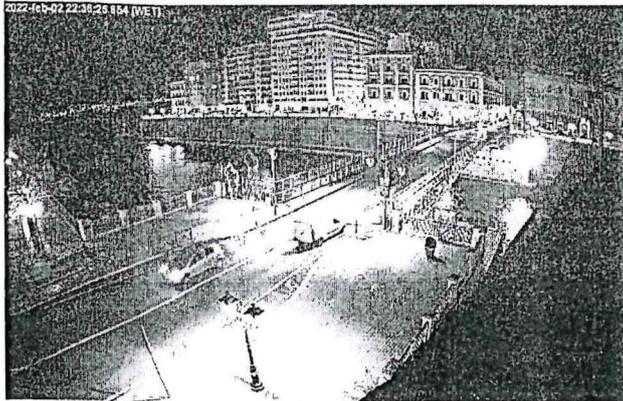
2022-gen-30 23:50:12.170 (WET)



- la sera del 2 febbraio 2022 il passaggio del Doblò in direzione del centro città è alle ore 22:36 (vedi foto n° 2) mentre il rientro al quartiere Tamburi è alle successive ore 23:30 circa, anch'esso assolutamente coerente con l'orario dell'attentato incendiario alla Porsche Macan in uso alla moglie del VENTRIGLIA, avvenuto alle ore 23:10 circa.

Foto n° 2

<sup>25</sup> Il Fiat Doblò targato BS210VA è di proprietà di CHIOPPA Egidio, nato a Taranto il 2.3.1962, ma, come emerge dalla banca dati SDI, il GIODETTI Cosimo ne è stato controllato alla guida il 4.4.2018, il 9.2.2022, il 23.2.2022 ed il 19.10.2022, ovvero in date temporalmente vicine ai fatti di cui si tratta. Inoltre, all'atto della sua perquisizione del 1°.4.2022, il GIODETTI ne aveva con sé la chiave di accensione.



Il verosimile coinvolgimento di GIODETTI Cosimo e di INSITO Nicola nella commissione degli incendi in danno di VENTRIGLIA del 31 gennaio e del 2 febbraio 2022 ha reso necessario approfondire le indagini a carico di costoro ed anche del già citato DEPANE Stefano, il cui ruolo, stando al contenuto delle telefonate intercorse con il GIODETTI in occasione di entrambi gli episodi, appariva essere di probabile "mandante".

A tal fine, è stata chiesta e ottenuta l'emissione di decreti di intercettazione delle utenze 3881003928 e 3349183336 rispettivamente in uso a DEPANE Stefano e ad INSITO Nicola (Decreti n° 69/22 RIT e n° 67/22 RIT) avviando la relativa attività l'8.2.2022; l'utenza 3802442084 del GIODETTI ha invece continuato ad essere intercettata nell'ambito del procedimento penale n° 8972/21 RGNR Mod. 21 - Procura della Repubblica di Taranto - P.M. dr. BUCCOLIERO (Decreto n° 12/2022 RIT) e successivamente acquisita ex art. 117 c.p.p. agli atti del presente procedimento con trasferimento nel relativo Archivio Riservato.

Sin dalle prime battute l'attività di captazione ha consentito di appurare che GIODETTI Cosimo e INSITO Nicola svolgevano attività lavorativa -"a nero"- alle dipendenze del DEPANE Stefano, commerciante di mitili, il quale li retribuiva a giornata, assegnando loro le rispettive mansioni che nello specifico consistevano nello sgusciare le cozze e nel confezionarle in vaschette in plastica per la successiva vendita all'ingrosso.

Cosimo GIODETTI aveva inoltre l'incarico di effettuare le consegne delle "vaschette" delle cozze a clienti baresi del DEPANE Stefano, dai quali si recava con il furgone Doblò tg. BS210VA di cui si è detto in precedenza.

Il lavoro veniva da essi svolto prevalentemente nelle ore notturne e, essendo del tutto abusivo, all'interno di un locale magazzino nella disponibilità del DEPANE Stefano sito nello stesso stabile di via Napoli n° 40 ove il DEPANE vive con la famiglia, ma con accesso dalla retrostante via delle Fornaci.

Soprattutto, le intercettazioni dell'utenza (Decreto n° 69/22 RIT), ed in seguito quelle telematiche tramite "trojan" (Decreto n° 161/22 RIT); hanno invece documentato il suo stretto rapporto con il commerciante di autovetture VERDOLINO Giulio<sup>26</sup>, titolare -insieme al fratello Marco<sup>27</sup>- della concessionaria "TRIS AUTO"<sup>28</sup> e dunque diretto competitor commerciale del VENTRIGLIA.

Nel corso delle indagini si è appreso di tale rapporto solo grazie a telefonate intercettate tra il DEPANE ed altri interlocutori, dal momento che sia lui che il VERDOLINO hanno sempre avuto cura di non interloquire tra loro telefonicamente in maniera diretta, ma solo tramite terzi, in specie tramite tale Francesco DEPANE<sup>29</sup>, fratello di Stefano, assunto alle dipendenze della Tris Auto a partire almeno dal mese di marzo 2022: che Giulio VERDOLINO abbia cura di non intrattenere rapporti telefonici con Francesco e Stefano DEPANE lo si ricava anche dalla telefonata intercorsa il 15.4.2022 (**progressivo n° 1737 - Decreto n° 147/22 RIT**), nella quale VERDOLINO raccontava a Saverio PATRONO che Francesco l'aveva chiamato per chiedergli di riprendere a lavorare da lui: si tratta di una telefonata certamente intercorsa tramite whatsapp, dal momento che di essa non c'è traccia né sull'utenza del VERDOLINO (Decreto n° 147/22 RIT) né su quella del DEPANE Francesco (Decreto n° 158/22 RIT).

Solo a titolo di esempio, nelle telefonate aventi progressivi n° 988 e n° 1000 del 21 febbraio 2022 (Decreto n° 69/22 RIT), tale SIMONETTI Nicola<sup>30</sup>, usuario di n° 3895122203, chiedeva ed otteneva da DEPANE Stefano una intercessione presso Giulio VERDOLINO per una pratica di finanziamento finalizzata all'acquisto di una

<sup>26</sup> VERDOLINO Giulio, nato a Taranto l'11.7.1982.

<sup>27</sup> VERDOLINO Marco, nato a Taranto il 9.8.1986.

<sup>28</sup> TRIS AUTO con sede in Taranto alla via Consiglio.

<sup>29</sup> DEPANE Francesco, nato a Taranto il 22.1.1986 ed ivi residente

<sup>30</sup> SIMONETTI Nicola, nato a Taranto il 2.8.1970.



autovettura, "mediazione" che DEPANE forniva anche al proprio barbiere di nome Nicola<sup>31</sup> accompagnandolo personalmente, il 28 febbraio 2022, presso la concessionaria "Tris Auto" di VERDOLINO, in via Consiglio: di tale visita DEPANE riferiva telefonicamente alla moglie Daniela D'AMATO (progressivo n° 1575 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 12)<sup>32</sup>.

Ancora: della estrema cautela adottata dal DEPANE sono esempio telefonate di cui ai progressivi n° 2939 (all. 13) e n° 3005 (all. 14) captate il 16.3.2022, n° 4015 del 25.3.2022 (all. 15) e n° 10058 del 30.5.22 (all. 16) (tutte del Decreto n° 69/22 RIT).

Nella prima, intercorsa con l'utenza 3204763370<sup>33</sup>, **essendo invitato dal fratello Francesco a "chiedere a Giulio" una informazione, Stefano DEPANE replicava con particolare enfasi, "non lo tengo il numero di Giulio...è meglio che non lo tengo!" (progressivo n° 2939 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 13).**

Nella seconda, delle successive 18:02, Stefano DEPANE veniva esortato dal fratello Francesco -con l'utenza 3454197261<sup>34</sup> in uso ad un dipendente della Tris Auto- a raggiungerlo sul posto di lavoro perché **"lui LO VOLEVA"**, ovvero perché Giulio VERDOLINO ne richiedeva con urgenza la presenza (progressivo n° 3005 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 14).

Nella terza e nella quarta, rispettivamente progressivi n° 4015 del 25.3.2022 e n° 10058 del 30.5.2022 (Decreto n° 69/22 RIT - all. 15 e 16), DEPANE Stefano veniva convocato presso Giulio VERDOLINO tramite emissari da questi incaricati: nella prima dal fratello Francesco DEPANE (**"Non puoi venire CHE TI VUOLE GIULIO?!"**) e nella seconda da Nicola INSITO (**"vedi che è passato Giulio delle macchine ..ha detto <urgente poi devi passare>"**).

Nella conversazione intercettata il 6.6.2022 grazie al captatore installato nell'apparecchio del DEPANE (progressivo n° 1365 - sessione 68 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 17), Giulio VERDOLINO scherzava sulla risalente amicizia con Stefano DEPANE e sul rapporto di collaborazione<sup>35</sup> esistente tra loro: **"Stefano non viene mai qua, per venire con te vuol dire che ti vuole troppo bene, manco se mi uccidono viene...certe volte lo mando a chiamare che mi stanno uccidendo e non viene (ride, ndr)".**

Del resto, della propria volontà di evitare ogni interlocuzione telefonica con Giulio VERDOLINO parla lo stesso Stefano DEPANE in telefonate aventi progressivi n° 11216 e n° 11245 del 15.6.2022 (Decreto n° 69/22 RIT) (all. 18 e 19): in particolare, a proposito della propria intercessione presso Giulio VERDOLINO per l'acquisto di una autovettura<sup>36</sup>, Stefano DEPANE affermava testualmente **"Adesso lo faccio chiamare da mio fratello ...io tramite telefono non parlo con lui...però adesso lo faccio chiamare da mio fratello"**.

Sulla scorta di tali elementi, si disponevano su autorizzazione del Gip i decreti di intercettazione delle utenze 3286846597 (Decreto n° 147/22 RIT, avviata il 14 marzo 2022), e 3454197261 (Decreto n° 160/22 RIT, avviata il 18.3.22): la prima in uso a VERDOLINO Giulio e la seconda risultata in uso al dipendente (a nero) della Tris Auto PATRONO Saverio<sup>37</sup> ma talvolta adoperata da DEPANE Francesco.

Nelle more di tale attività di captazione, il 1° aprile 2022 personale della Squadra Mobile effettuava una perquisizione domiciliare ex art. 41 TULPS presso le abitazioni di GIODETTI Cosimo e INSITO Nicola, rispettivamente in via Galeso n° 31 ed in via Machiavelli ed. 2/F, del cui coinvolgimento nei due incendi in danno di VENTRIGLIA si è innanzi riferito.

Invero, le caratteristiche fisiche di costoro apparivano perfettamente corrispondenti a quelle dei due individui ripresi la notte del 31.1.2022 dagli impianti di videosorveglianza della concessionaria Ventriglia Group e degli Uffici dell'agenzia di servizi "ADL Servizi" di via Picardi n° 27.

La PG delegata così li descrive: uno è basso e tarchiato ed ha un incedere leggermente claudicante, mentre l'altro è evidentemente più alto e decisamente in sovrappeso. Orbene, l'impianto di videosorveglianza della ADL Servizi li riprende chiaramente nell'atto di percorrere via Picardi in avvicinamento alla concessionaria e con i cappucci calati sulla fronte, per poi fuggirne correndo in direzione opposta; le immagini della Ventriglia Group

<sup>31</sup> Usuario di n° 3805182325.

<sup>32</sup> In telefonata di poco successiva (progressivo n° 1576 - Decreto n° 69/22 RIT), si ascolta in sottofondo il DEPANE prendere un caffè con il VERDOLINO.

<sup>33</sup> Intestata a D'ARCANGELO Enza, madre dei DEPANE.

<sup>34</sup> Intestata a IAMUNDO Marina, nata a Bari il 30.6.1975 compagna di PATRONO Saverio, nato a Taranto il 25.1.1950, dipendente a nero di Tris Auto. Che l'utente nella circostanza fosse Francesco DEPANE, fratello di Stefano, si ha conferma, oltre che dalla sua voce riconoscibilissima, anche dal tenore della telefonata immediatamente successiva in entrata da Cosimo GIODETTI (progressivo n° 3006 delle ore 18:05 - Decreto n° 69/22 RIT) al quale Stefano DEPANE subito chiedeva **"MA TU CON MIO FRATELLO STAI?"**. Invece, che la indicata utenza 34500000 fosse in uso a PATRONO Saverio è stato poi confermato dalla sua intercettazione avviata il 18.3.2022 in esecuzione al Decreto n° 160/22 RIT.

<sup>35</sup> L'8.6.2022, in conversazione intercettata all'interno della Nissan Micra tg EZ715CV (progressivo n° 9637 - Decreto n° 95/22 RIT - all. 20), Stefano DEPANE invitava un amico a spendere il suo nome con VERDOLINO per l'acquisto di un'auto, assicurandogli che la trattativa per il prezzo l'avrebbe condotta lui stesso (**"Parla con Giulio, di' <mi manda Stefano> di'...di' <mi devo comprare la macchina, uno sull'altro> di' <fammi vedere che macchine hai> poi vengo io per il prezzo"**).

<sup>36</sup> In favore di SIMONETTI Nicola.

<sup>37</sup> PATRONO Saverio, nato a Taranto il 25.1.1950.



immortalano invece il più basso dei due che, scavalcata la recinzione, appicca il fuoco ad autovettura BMW esposta sul piazzale esterno della concessionaria stessa.

Nel corso delle perquisizioni, che davano esito negativo con riguardo alla presenza di armi e/o esplosivi, il personale operante rinveniva e sequestrava a carico di entrambi indumenti identici a quelli immortalati nelle immagini citate.

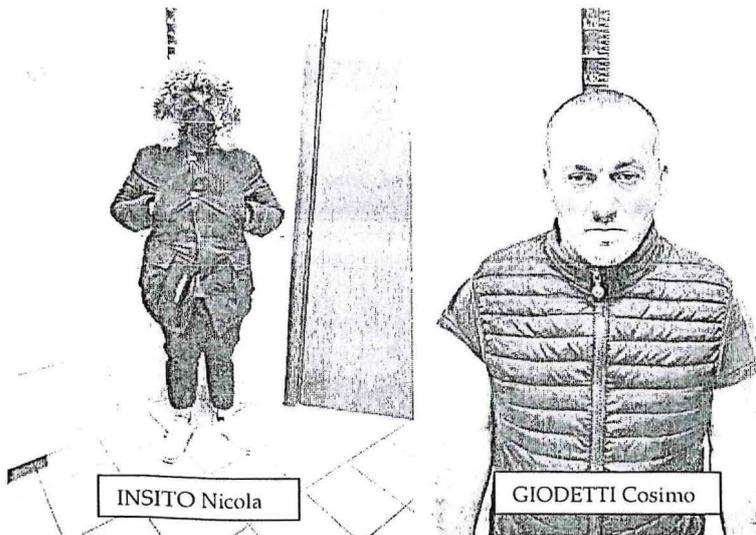
In particolare, a casa di INSITO venivano sequestrati un giubbotto di marca Woolrich con cappuccio profilato da bordo di pelliccia, un paio di scarpe di colore bianco di marca Adidas ed un pantalone corto stretto alla caviglia; mentre nell'abitazione di GIODETTI venivano sequestrati un giubbotto smanicato di colore scuro ed un paio di scarpe in gomma di colore nero. A carico di GIODETTI Cosimò veniva altresì sequestrato un portadocumenti con il logo "VA- VENTRIGLIA&ASSICURA" (all. 21).

GIODETTI e INSITO venivano quindi foto segnalati e fotografati con indosso gli indumenti loro sequestrati; per quanto riguarda GIODETTI veniva anche effettuata la video ripresa del suo particolare incedere, identico a quello dell'uomo ripreso nell'atto di appiccare il fuoco all'auto sul piazzale della concessionaria VENTRIGLIA GROUP la notte tra il 30 ed il 31 gennaio 2022: la comparazione tra le foto ed il filmati girati presso gli Uffici della Questura e quelli della notte del 31 gennaio 2022 non lascia spazio a dubbi, essendo evidente la somiglianza (all. 22).

INSITO ed GIODETTI venivano infine assunti a sommarie informazioni ed a specifica domanda entrambi riferivano -rendendo dichiarazioni mendaci sia pure inutilizzabili quali fonti di prova- di conoscersi solo superficialmente e di non frequentarsi (all. 23 e 24).

Di seguito si riportano le foto scattate dalla Polizia Scientifica presso la Questura il 1° 4.22 comparate con quelle ricavate dalle immagini della notte del 31.1.2022 dell'impianto di videosorveglianza dell'agenzia di servizi "ADL Servizi" in via Picardi.

FOTO SCATTATE PRESSO LA QUESTURA IL 1.4.2022





FOTOGRAMMI DELLA NOTTE DEL 31 GENNAIO 2022 ESTRAPOLATI DA IMPIANTO DI VIA PICARDI 27

Terminata la redazione degli atti e le formalità di rito a loro carico, Cosimo GIODETTI e Nicola INSITO venivano rilasciati nel tardo pomeriggio del 1° aprile 2022: non appena uscito dagli Uffici dalla Questura, Cosimo GIODETTI telefonava a Stefano DEPANE col quale concordava di incontrarsi subito ma con l'accortezza di evitare di "farsi vedere insieme" ("Non facciamoci vedere insieme" - progressivi n° 4780 e n° 4787 delle ore 18:22 e 18:40 del 1^4.2022 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 25 e 26).

Il giudice per le indagini preliminari  
Dott. Francesco Macagnano



A tal scopo, i due stabilivano quindi di incontrarsi in località San Basilio a Mottola, dove peraltro avrebbero dovuto effettuare una consegna di cozze ad un cliente barese di DEPANE (progressivo n° 4792 delle ore 18:55 del 1° 4.2022 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 27).

L'incontro tra GIODETTI e DEPANE Stefano, stando alle celle agganciate dall'utenza di quest'ultimo, 3881003928<sup>38</sup>, avveniva nei minuti successivi; durante il colloquio, tuttavia, il DEPANE aveva l'ulteriore accortezza di lasciare il proprio telefono in auto per cui: ed invero benché su di esso fosse installato il c.d. "trojan" (Decreto n° 161/22 RIT), non vi sono registrazioni del dialogo intercorso tra i due uomini.

Alle 19:18 dello stesso 1° aprile 2022, rientrato a Taranto dopo l'incontro con il GIODETTI, DEPANE Stefano telefonava al fratello DEPANE Francesco per sapere se stesse ancora lavorando e, riferendosi ovviamente alla concessionaria Tris Auto, chiedendo se "la' era aperto"; DEPANE Francesco, che era già rientrato a casa, replicava testualmente "Giulio?...Penso di si!" (progressivo n° 4800 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 28).

Come si ricava inequivocabilmente dall'analisi del **sistema di localizzazione satellitare** installato sulla sua Nissan Micra tg. EZ715CV (Decreto n° 95/22 RIT) nonché **dall'ascolto di dialoghi captati grazie al "trojan"** installato nel suo telefono (Decreto n° 161/22 RIT), alle successive 19:49 DEPANE Stefano si recava presso la concessionaria "Tris Auto" (progressivo n° 3565 - Decreto n° 95/22 RIT - all. 29) laddove alle 19:52 circa si incontrava con Giulio VERDOLINO avendo cura di lasciare nuovamente il proprio telefono in macchina (progressivo n° 2945 del 1° 4.2023 - sessione n° 2 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 30).

Alle successive 20:06 circa, **Stefano DEPANE** rientrava in auto accomiatandosi da **Giulio VERDOLINO** (la cui voce è chiaramente distinguibile), dopo un colloquio "riservato" della durata di circa 15 minuti (progressivo n° 2951 delle ore 20:06 del 1° 4.2023 - sessione n° 2 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 31).

Immediatamente dopo, Stefano DEPANE ricontattava telefonicamente GIODETTI per stabilire con lui un nuovo incontro evidentemente allo scopo di aggiornarlo sugli esiti del colloquio con VERDOLINO (progressivo n° 4802 delle ore 20:18 del 1° 4.2022 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 32).

Infine, alle successive 21:05 GIODETTI telefonava a sua volta a Nicola INSITO chiedendo di incontrarlo poiché "doveva dirgli una cosa" (progressivo n° 534 del 1° 4.2022 - Decreto n° 67/22 RIT - all. 33).

Riassumendo e sintetizzando: subito dopo i sequestri degli indumenti da parte della Polizia, Cosimo GIODETTI ne riferiva a stretto giro a Stefano DEPANE il quale immediatamente dopo, accertatosi tramite il fratello Francesco che Giulio VERDOLINO fosse in concessionaria, lo raggiungeva subito.

Dunque, considerato l'esito positivo delle perquisizioni a carico di GIODETTI e di INSITO e la conseguente parziale "discovery" delle indagini a loro carico per il duplice incendio in danno di VENTRIGLIA, l'incontro tra Stefano DEPANE e Giulio VERDOLINO appare particolarmente significativo, tanto più attesa la totale assenza di comunicazioni telefoniche tra costoro.

Nella ricostruzione dell'intera vicenda appare assai significativa anche la circostanza, emersa dall'analisi dei tabulati di traffico telefonico, che fa presumere un incontro diretto tra Stefano DEPANE e Giulio VERDOLINO all'indomani di entrambi gli incendi in danno del Ventriglia; in particolare, alle 10:50 del 31 gennaio 2022 ed alle 07:35 del 3 febbraio 2022, l'utenza 388100000 del DEPANE Stefano aggancia la cella via Giuseppe Speziale n° 31, ovvero la stessa cella solitamente agganciata dal VERDOLINO **quando è al lavoro presso la sua concessionaria Tris Auto**<sup>39</sup>.

Ed alle 07:58 del 3 febbraio 2022, praticamente in contemporanea con DEPANE Stefano la cui utenza lo indica in loco alle ore 07:34, anche l'utenza 32868xxxxxx del VERDOLINO Giulio (che raramente al mattino si reca al lavoro prima delle 09:00<sup>40</sup>), aggancia una cella compatibile con la sua concessionaria.

Dunque, considerato che il primo attentato al VENTRIGLIA è stato commesso nella notte tra il 30 ed il 31 gennaio 2022 ed il secondo nella tarda serata del 2 febbraio 2022, è **accertata la presenza di DEPANE Stefano nella zona della concessionaria Tris Auto del VERDOLINO nelle ore immediatamente successive ad entrambi gli episodi.**

Oltretutto, a dimostrazione che Stefano DEPANE (che abita e lavora al quartiere Tamburi distante chilometri), non era solito frequentare la zona di Tris Auto, l'analisi del relativo traffico telefonico attesta che nell'arco temporale di circa 5 mesi la sua utenza aggancia la cella di via Giuseppe Speziale n° 31 solo in altre 5 occasioni.

In ordine alla responsabilità degli odierni indagati nella commissione degli incendi in danno del VENTRIGLIA del 31 gennaio e del 2 febbraio 2022 rileva anche il contenuto di **dialoghi captati in ambientale nelle ore immediatamente successive ai sequestri operati dalla Polizia a carico di GIODETTI ed INSITO**

<sup>38</sup> Progressivo n° 4792 delle ore 18:55 del 1° 4.2022 - Decreto n° 69/22 RIT.

<sup>39</sup> Si tratta della medesima cella agganciata dal cellulare del DEPANE allorché, il 28 febbraio 2022, si trovava nella concessionaria Tris Auto in via Consiglio in compagnia di Giulio VERDOLINO (vedi progressivo n° 1576 - Decreto n° 69/22 RIT).

<sup>40</sup>

Ciò emerge dall'analisi dei tabulati del suo traffico telefonico e dalla intercettazione della sua utenza condotta per circa tre mesi (Decreto n° 14//22 RIT).



(progressivi n° 3550 del 1° 4.2022 – Decreto n° 95/22 RIT (all. 34), n° 3114 – Sessione 2 – delle ore 23:25 del 1° 4.2022 – all. 35).

Nel primo di essi (progressivo n° 3550 – Decreto n° 95/22 RIT – all. 34), Stefano DEPANE commentava con Luigi CELESTIANO la circostanza che GIODETTI e INSITO erano stati condotti in Questura ed escludeva che il controllo fosse collegato ad un furto di recente progettato da Cosimo GIODETTI: infatti, indicando il GIODETTI col soprannome di "patata", aggiungeva "Io mi (inc.) che era per un altro fatto, capi? Che quella "patata" si è portato a quello...".

Dunque, Stefano DEPANE alludeva evidentemente ad "un altro fatto", a lui noto, nel quale GIODETTI aveva coinvolto anche INSITO; **CELESTIANO confermava dal canto suo che doveva trattarsi di "quel" fatto, dal momento che la Polizia aveva sequestrato degli indumenti ("Ah, allora lui è, è quello il fatto, dice che si sono andati a prendere le robe a casa di quello...")**.

Progressivo n° 3550 del 1° 4.2022 – Decreto n° 95/22 RIT

Stefano: Ma che è successo?  
Luigi: (Inc.).  
Stefano: (Inc.) di che cosa?  
Luigi: E boh, dice che sono andati al biliardo e volevano a Nicola Insito, sono venuti qua e volevano l'amico suo...  
Stefano: Se lo sono portati a Nicola, ho chiamato Antonio.  
Luigi: Eh!  
Stefano: Non credo per la porta (inc.) manco si sono mossi.  
Luigi: Dice che l'aveva smontata...  
Stefano: Mimmo l'aveva smontata, e Pippo non ti sa dire niente?  
Luigi: No e questo...  
Stefano: Io mi (inc.) che era per un altro fatto, capi? Che quella patata si è portato a quello...  
Luigi: Eh!  
Stefano: Ecco perché l'altra volta ha detto <no, di Nicola non mi posso fidare>.  
Luigi: Ah, allora lui è, è quello il fatto, dice che si sono andati a prendere le robe a casa di quello...  
Stefano: E come si deve fare a sapere mo'!

Nel secondo dei dialoghi citati, ancora più rilevante (progressivo n° 3114 – Sessione 2 – del 1° 4.22 – Decreto n° 161/22 RIT – all. 35), **INSITO Nicola commentava con Stefano DEPANE il malumore di Cosimo GIODETTI per il patito sequestro delle scarpe aggiungendo che a lui avevano sequestrato "il Woolrich, le Adidas ed un pantalone"; ed allorché Stefano DEPANE gli chiedeva se gli indumenti fossero proprio quelli che indossava al momento dei fatti, INSITO replicava affermativamente "il giubbotto e ..."**.

Progressivo n° 3114 del 1° 4.2022 – Sessione 2 – Decreto n° 161/22 RIT

omissis sino a 1,39  
Nicola: a Mimmo "la patata" (soprannome di GIODETTI Cosimo, nato a Taranto il 21.3.1971, ndr) le scarpe sotto i piedi gli hanno levato, ha detto <mo' me le sono comprate, scarpe originali...>.  
Stefano: a te che ti hanno levato?  
Nicola: il Woolrich.  
Stefano: il Woolrich...  
Nicola: le scarpe dell'Adidas, e un calzone.  
Stefano: ed erano quelle le robe?  
Nicola: ah?  
Stefano: quelle erano le robe?  
Nicola: il giubbotto e (inc.).  
Stefano: sine?!?!...omissis...la Questura o i Carabinieri?  
Nicola: Questura.  
Uomo: la Questura era?  
Nicola: si.  
Uomo: ma l'alfa mito?  
Nicola: la Giulietta...la Giulietta.  
Stefano: chi è, Vito?

Il giudice per le indagini preliminari  
Dot. Francesco Maccajano



Nicola: quello scuro...

Ugualmente importanti sono **alcuni dialoghi captati il 12.4.2022, subito dopo la notifica del decreto di convalida di sequestro** a carico degli stessi GIODETTI ed INSITO (progressivi n° 548, n° 550 e n° 591 - Sessione 13 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 36).

Nel primo, delle ore 12:02, Stefano DEPANE leggeva ad alta voce il provvedimento in questione mostratogli dall'INSITO il quale, giunto alla lettura dei capi di imputazione, commentava abbassando la voce "tutte e due...la prima volta e la seconda volta", chiaramente alludendo ad entrambi gli incendi della cui commissione era indagato insieme a Giodetti Cosimo.

Stefano DEPANE gli spiegava che erano già trascorsi due mesi e che le indagini erano state quasi certamente chiuse, ma soprattutto lo esortava a "chiudere la bocca" (**"oh sentimi a me, non hanno niente, l'importante è che vi chiudete la bocca!!" (...) quelli dopo due mesi devono chiudere le indagini per forza, non possono tenere le indagini per una macchina, quattro o cinque mesi, hai capito?!**).

A riprova dell'interesse del DEPANE nella vicenda, il discorso sul tema proseguiva a lungo, seppure in gran parte pressoché incomprensibile.

Progressivo n° 548 del 12.4.2022 - Sessione 13 - Decreto n° 161/22 RIT

omissis sino a 1,29.

Luigi: Nico', entra dentro...

Stefano: levati di là, che hai avuto qualche foglio? Fatti avere le chiavi...eh, e per che cosa?

Nicola: notifiche, notifiche sono, per quel fatto là...

Stefano: e per che cosa è...va be', ma tieni la condanna...?

Nicola: (inc.).

Stefano: hanno confermato che sei tu?

Nicola: ho firmato una cosa.

Stefano: e a occhio firmi?!

Nicola: e la cosa della notifica...

omissis sino a 2,23.

STEFANO: vabbe'...

NICOLA: devo andare a parlare con l'avvocato, scìa...

STEFANO: (legge ad alta voce, ndr) indagati per...reato...(inc.)

NICOLA: (abbassa la voce, ndr) tutte e due...la prima volta e la seconda volta...

OMISSIS sino a 03:47

Stefano: ma non ci sta...indagato!...ma mica tengono la conferma!

Nicola: eh...no questa è una cosa pure di notifica che hai sequestrato gli indumenti.

Stefano: e si.

Nicola: ha detto a me (inc.) che quando ti pigliano le robe, uno due tre giorni e poi ti portano direttamente in galera.

Stefano: e sono passati...

Nicola: cinque sei giorni, più di una settimana è passata!

Stefano: e più di una settimana, menoma'!

Nicola: e lo so, però sempre all'avvocato le devo andare a portare.

Omissis sino a 7,00.

Stefano: oh sentimi a me, non hanno niente, l'importante è che vi chiudete la bocca!!

Nicola: hai voglia!

Stefano: e quei discorsi non (inc.) mo' non dire che (inc.).

Nicola: oh ma questo a occhio parla!!

Stefano: mo' te lo dico, lo sai che nomina porta Filippo? Che è infamone, lo sai tu?!!

Omissis sino a 8,10.

Stefano: quelli dopo due mesi devono chiudere le indagini per forza, non possono tenere le indagini per una macchina, quattro o cinque mesi, hai capito?!



Nel prosieguo del dialogo, Luigi CELESTIANO e Stefano DEPANE alludevano chiaramente al "mandante" responsabile della questione e DEPANE esclamava testualmente "che io la testa mica la spaccavo a quello, a lui la spaccavo!!".

CELESTIANO dal canto suo alludeva al **compenso pagato dal committente**, come peraltro già aveva fatto in altra circostanza ("va be' però Stefano, quelli sono cazzi suoi, quello può sempre dire <io li ho pagati che cazzo vuoi da me! (...)> come quando sono andati a Milano...>" (progressivo n° 550 - Sessione 13 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 178)).

All'incirca due mesi dopo, il 15.6.2022 (progressivo n° 943 - Sessione 78 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 37), Stefano DEPANE commentava con i propri congiunti una convocazione appena notificatagli dalla Polizia<sup>41</sup>; poi, lamentandosi del fratello Francesco e della Concessionaria Tris Auto che avevano fornito alla Polizia il suo numero di telefono, manifestava la convinzione che "quello" -ovvero Giulio VERDOLINO- fosse oggetto di intercettazioni ("quello mio...mi ha chiamato a me, ho sempre detto non dare mai il numero mio, mai devi dare il numero... va be' che quello sta sotto controllo...ci stanno sentendo quello che stiamo dicendo...").

Il successivo 18.6.2022 Stefano DEPANE commentava la convocazione della Polizia con interlocutore non identificato spiegandogli che certamente erano risaliti a lui attraverso i tabulati telefonici e si diceva sicuro che dopo tre mesi l'indagine era stata chiusa: "là hanno visto i tabulati telefonici, hai capi? Hanno visto le chiamate che io faccio con loro e loro fanno con me...(....) in tre mesi non hanno trovato niente, mo' chiudono le indagini...hai capito? Se in tre mesi non...come stanno quelli l'indagine secondo me l'hanno chiusa, mo' volevano vedere...oh dopo tre mesi l'indagine è chiusa!!" (progressivo n° 264 - Sessione 80 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 38).

In questo contesto giova qui anche riportare un dialogo dal tenore assai significativo intercettato in ambientale -a mezzo "trojan"- il 4.4.2022 (progressivo n° 436 - Sessione 5 - Decreto n° 161/22 RIT -all. 39), dal quale si ricava come tra le azioni ritorsive privilegiate da Stefano DEPANE vi fosse proprio quella di incendiare le auto degli antagonisti.

In particolare, discutendo con la moglie Daniela D'AMATO di una lite con una conoscente non identificata, Stefano DEPANE suggeriva di vendicarsi "facendole appizzare la macchina"; poi, a riprova che non si trattava di una semplice minaccia ma di un reale proposito, DEPANE ne spiegava anche tempi e modalità, aggiungendo "che quanto dobbiamo stare...due minuti?....per appizzare la macchina (inc.), fammi sapere dove abita, se so dove abita è facile il colpo".

Progressivo n° 436 del 4.4.2022 - Sessione 5-- Decreto n° 161/22 RIT

Daniela: ...che se quella mi va a dire "a" me la faccio (inc.) uno schiaffo in bocca che il sangue dalla bocca...  
Stefano: e mo' gli facciamo "appizzare" (incendiare, ndr) la macchina (inc.) ah?  
Daniela: (inc.).  
Stefano: gli faccio "appizzare" la macchina.  
Daniela: vai, vai...vatti a comprare la macchina mo', con 500 euro, vai...  
Stefano: tanto la tiene per forza la macchina, o lei o la madre.  
Daniela: o il cornuto del marito, lo è andato a trovare uno, 'sto cornuto!  
Stefano: (inc.).  
Daniela: 'sto cornuto...e la cognata dice, Rosa, quella pagliaccia di Paolo VI, quella montata stodica che il fratello non lo so chi è mo', la pagheranno, cazzo se la pagheranno!!  
Stefano: che quanto dobbiamo stare...due minuti?....per appizzare la macchina (inc.), fammi sapere dove abita, se so dove abita è facile il colpo.

In ordine al ruolo di Giulio VERDOLINO occorre evidenziare gli incontri avvenuti con Stefano DEPANE nei giorni successivi al 1°aprile 2022, del quale si è già detto.

In particolare, alle 13:00 di domenica 3 aprile 2022, trascorse nemmeno 48 ore dai sequestri a carico di GIODETTI ed INSITO, Giulio VERDOLINO si incontra nuovamente con Stefano DEPANE, questa volta recandosi a trovarlo egli stesso al quartiere Tamburi<sup>42</sup>.

<sup>41</sup> In particolare, il 16.6.2022 il DEPANE è stato convocato dalla Squadra Mobile per essere sentito in ordine al contenuto dei tabulati telefonici della scheda SIM da lui adoperata ed ai suoi rapporti con GIODETTI ed INSITO (all. 179).

<sup>42</sup> In via dove il DEPANE vive e dispone di un locale a pianoterra posto nello stesso edificio, alle spalle del portone, con ingresso da via delle Fornaci.



Come già altre volte in precedenza, anche in occasione di tale colloquio Stefano DEPANE aveva cura di disfarsi del proprio cellulare, lasciandolo per circa mezzora nel vicino circolo ricreativo di piazzale Democrate da lui abitualmente frequentato: circostanza, questa, che dava adito ai commenti di due sconosciuti avventori, debitamente registrati dal "trojan" installato nel telefono ("QUELLO E' VENUTO QUA DA STEFANO" - progressivo n° 268 del 3.4.2022 - Sessione 4 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 40)<sup>43</sup>.

Progressivo n° 268 del 3.4.2022 - Sessione 4 - Decreto n° 161/22 RIT

uomo: quello è venuto qua da Stefano, ma se ne sono andati a piedi... e quello dove ha lasciato la macchina?  
Uomo 1: qua dentro sta la macchina, che mica tiene la macchina della Questura...che il telefono io lo tengo Giuse!  
uomo: è quello di Stefano?  
Uomo 1: ce l'ho io...si...lo tengo io il telefono...mo' viene.

Circa il lungo incontro con VERDOLINO lo stesso Stefano DEPANE commentava il giorno stesso con la moglie D'AMATO Daniela (progressivo n° 319 del 3.4.2022 - Sessione 4 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 41)

Anche il 12.4.2022, subito dopo aver letto il decreto di convalida del sequestro a carico di GIODETTI ed INSITO, Stefano DEPANE incontrava Giulio VERDOLINO al quartiere Tamburi: di tale incontro, avvenuto alle ore 13:15 circa e lontano dal telefono, si ha contezza grazie a spezzoni di conversazione (progressivo n° 491 - sessione 13 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 180).

Ed anche in questa occasione la concomitante cella di aggancio dell'utenza cellulare 32868xxxxxx del VERDOLINO è via Niceforo Foca44, assolutamente compatibile con la zona di "xxxxxxx" ove abita il DEPANE Stefano.

## IRAPPORTI FRA LA FAMIGLIA DEPANE E VERDOLINO GIULIO

6. La Procura in sede, nel formulare la richiesta di misura cautelare di cui in epigrafe, ha ritenuto di valorizzare gli elementi di prova acquisiti in relazione ai rapporti sussistenti fra Verdolino Giulio e la famiglia Depane. Si riportano qui di seguito gli elementi de quibus, così come esposti anche nell'informativa finale di p.g. versata in atti:

Ne' complesso, le intercettazioni in atti hanno dunque documentato, seppure nella significativa assenza di contatti telefonici diretti tra di loro, una stretta relazione di amicizia e di cooperazione tra Giulio VERDOLINO e la famiglia DEPANE, in specie DEPANE Stefano: di tale rapporto del quale oltretutto lo stesso Stefano DEPANE parlava sovente con i propri amici, a tratti vantandosene (vedi progressivi n° 1352 e n° 1362 del 6.6.2022 - Sessione 68 - Decreto n° 161/22 RIT<sup>45</sup> (all. 42 e 43), n° 786 - Sessione 70 - dell'8.6.2022 - Decreto n° 161/22 RIT (all. 44), n° 11241 e n° 11243 del 15.6.2022 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 45 e 46).

A titolo di esempio, nella conversazione intercorsa con tale Angelo (progressivo n° 11243 del 15.6.2022 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 46), Stefano DEPANE lamentava di "avere fatto vendere" svariata auto a Giulio VERDOLINO ma di non averne mai percepito una provvigione.

In telefonata del 4.5.2022 con il collega Giampio MADERA (progressivo n° 2212 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 47), Saverio PATRONO definiva strettissimi i rapporti tra Giulio VERDOLINO ed i DEPANE, a cui aveva dato il soprannome di "i panaridd" ("si spartono il sonno con "i panaridd"!").

Nel dialogo captato in ambientale a mezzo "trojan" l'8.6.2022 (progressivo n° 786 - Sessione 70 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 44), Stefano DEPANE spiegava al proprio interlocutore che Giulio VERDOLINO era "COMPAGNO DI FAMIGLIA"; per meglio illustrargli l'essenza del rapporto di "mutua assistenza" che li legava loro, affermava testualmente "compagno di famiglia è...se succede un casino...a lui vanno a "tuzzare", a

<sup>43</sup> La cella di aggancio dell'utenza cellulare 328xxxxxx del VERDOLINO nel lasso temporale dell'incontro è in via Niceforo Foca, al confine tra la città vecchia ed il quartiere Tamburi (progressivo n° 1059 - Decreto n° 147/22 RIT).

<sup>44</sup> Progressivo n° 1607 delle ore 13:21 del 12.4.2022 - Decreto n° 147/22 RIT.

<sup>45</sup> Dai dialoghi in questione emerge come DEPANE Stefano abbia accompagnato presso la concessionaria Tris Auto tale GALEONE Giovanni, interessato all'acquisto di un'auto, per raccomandarlo a Giulio VERDOLINO.



*lui...e lui viene a tuzzare a noi...".* E poiché l'interlocutore replicava *"si deve mettere per forza a disposizione!"*, DEPANE concludeva ironicamente *"se no poi lo tuzziamo noi, hai capito com'è?!!"* (il termine "tuzzare" sta chiaramente ad indicare l'atto di "bussare" nel senso di "chiedere").

Al termine del dialogo l'interlocutore accennava alla relazione di amicizia esistente anche tra VERDOLINO ed Alberto CESARIO, figlio di Cosimo CESARIO.

Progressivo n° 786 dell'8.6.2022 – Sessione 70 – Decreto n° 161/22 RIT

Stefano: e due Peugeot 308 gli ho fatto prendere, gli ho fatto vendere al principale di "robot", quelli 30 mila euro l'uno stanno, che mo' che vado devo dire <beh, trattami bene a quello e trattami bene a mio cugino...> onesto, si mette....

Peppe: (inc.).

Stefano: compagno di famiglia è...se succede un casino...a lui vanno a "tuzzare", a lui, e lui viene a tuzzare a noi.

Peppe: si deve mettere per forza a disposizione!

Stefano: quindi una tuzzata per uno....

Peppe: non fa male a nessuno! (ride, ndr).

Stefano: se no poi lo tuzziamo noi, hai capito com'è?!! Eppure sai quante volte, vicino a me <vieni e prenditi la macchina>, non sto approfittando compa', se io ero un altro a quello lo dovevo "scattare" il culo!! Però mi deve trattare bene a chi è che dico io...

Peppe: Alberto (allude al cugino Cesario Alberto, figlio di CESARIO Cosimo detto Giappone, ndr) sta bene.

Della protezione che Giulio VERDOLINO godeva da parte della famiglia DEPANE si ha anche conferma dal contenuto di dialogo captato mediante "trojan" il 28.6.2022 (progressivo n° 804 – Sessione 90 – Decreto n° 161/22 RIT – all. 48).

Il dialogo in questione, in particolare, intercorreva tra Stefano DEPANE ed il fratello Francesco nelle ore seguenti alla perquisizione<sup>46</sup> effettuata da personale della Squadra Mobile allo stesso Francesco DEPANE, sia a casa che presso il luogo di lavoro, cioè la concessionaria Tris Auto in via Consiglio.

Nel commentare la perquisizione, Francesco DEPANE spiegava di avere appreso che a "fare l'infamità" era stato proprio Giulio VERDOLINO; dal canto suo Stefano DEPANE replicava di ritenere che l'intento di VERDOLINO era quello di liberarsi di Francesco e che per questo suo "tradimento" avrebbe pagato perdendo la loro "protezione" (*"e quando viene se ne deve andare, tanto se viene qua io lo caccio proprio, non ti preoccupare (....) e si, ti voleva togliere davanti, E MO' CE LO TOGLIAMO NOI DAVANTI, GLI PUO' SUCCEDERE QUALSIASI COSA A LUI...."*).

Progressivo n° 804 del 28.6.2022 – Sessione 90 – Decreto n° 161/22 RIT

Francesco: (inc ) della madre e tiene un compagno, questo Mimmo, un Falco...no squadra mobile...come a quelli... si è ir-formato il cristiano e ha detto di bloccarlo, a lui io, di bloccare a lui, di non andare più che lui mi ha fatto l'infamità.

Stefano: e quando viene se ne deve andare, tanto se viene qua io lo caccio proprio, non ti preoccupare, quello (inc.).

Francesco: che io quando stavo andando alle due là, quando stavo andando alle due la', mi ha chiamato e mi ha detto...poi stasera sono andato, e ho detto, ha fatto lui vicino a me <ma che hai combinato>, bugia che sono andati loro là Ste'...ha detto il cristiano che è bugia (inc.) ha detto bugia che sono andati là (inc.).

Stefano: e si ti voleva togliere davanti, e mo' ce lo togliamo noi davanti, gli può succedere qualsiasi cosa a lui...

Francesco: ha detto, fai attenzione che mo' puoi (inc.).

Stefano: lo stupido ha perso quello che doveva perdere!!

(....)

Della citata collaborazione e della "mutua assistenza" tra Giulio VERDOLINO e la famiglia DEPANE faceva certamente parte il rapporto di "lavoro" subordinato con Francesco DEPANE<sup>47</sup>, pregiudicato fratello di Stefano, il quale, a partire almeno dal marzo 2022, è stato impiegato "a nero" alle dipendenze della "Tris Auto".

<sup>46</sup> A seguito della perquisizione domiciliare nella sua abitazione di Francesco DEPANE fu trovato in possesso di grammi 8,4 di hashish e contravvenzionato ai sensi dell'art 75 d.p.r. 309/90 (all. 181).

<sup>47</sup> DEPANE Francesco, nato a Taranto il 22.1.1986 ed ivi residente pregiudicato.



Del nuovo impiego del fratello Francesco raccontava lo stesso Stefano DEPANE ad amici non identificati nel corso di un dialogo captato il 7.4.2022 (progressivo n° 1688 – Sessione 8 – Decreto n° 161/22 RIT – all. 49), spiegando di esserne stato l'artefice e che al fratello "gli aveva fatto prendere posto ad una concessionaria, 1000 euro al mese, 250 euro la settimana, senza fare niente...".

Stefano DEPANE proseguiva precisando che il datore di lavoro (ovvero Giulio VERDOLINO) aveva anche concesso al fratello Francesco l'uso di un'autovettura regolarmente assicurata per recarsi ai lavoro e per i propri spostamenti<sup>48</sup>.

Progressivo n° 1688 del 7.4.2022 – Sessione 8 – Decreto n° 161/22 RIT

omissis sino a 1,58.

Ragazzo: mo' lui sta lavorando là?

Stefano: no, mo' gli ho fatto prendere posto ad una concessionaria, 1000 euro al mese, 250 euro la settimana, senza fare niente, a parte il ragazzo vende la macchina...

ragazzo: la 50 euro prendi e metti in tasca...

Stefano: la 100, la 200...l'altro giorno venne domenica e il piccino mi baciò <Ste' tutto a posto, tutto a posto>, lo riprese un poco che dice che...<oh quando cazzo ti devi comportare bene!>...al solito suo.

Emanuele: ah, già...ah, sta incominciando??

Stefano: (inc.) il ragazzo 150 euro...<na'> disse al piccino lo zio <comprati quello che vuoi>.

Emanuele: a chi è, a Piero?

Stefano: eh!

Emanuele: alla faccia...

Stefano: a parte 250 euro che gli da a lui...hai capito com'è il discorso?

Emanuele: alla faccia mia...gli ha dato 400 euro quello...

Stefano: <France' prenditi quella macchina>, gli ha fatto l'assicurazione, cristo e madonna...oh compa' che a quel ragazzo lo devi portare così!

Ragazzo: (inc.).

Stefano: no, grazie a me (inc.) <a uno solo devi ringraziare, a tuo fratello>...ha detto <io sono imprenditore e non mi mancano i soldi e neanche a prendere i ragazzi, però voglio bene a tuo fratello, e rispetto a tuo fratello...statti qua>.

Del nuovo e comodo impiego di Francesco parlavano altresì, già il 9 marzo 2022, due uomini non identificati all'interno dell'auto Nissan Micra targata EZ715CV in uso a Stefano DEPANE (progressivo n° 908 – Decreto n° 95/22 RIT – all. 50).

In particolare, costoro commentavano che Francesco stava "lavorando da un amico di Stefano", in una concessionaria, e che il datore di lavoro, oltre a corrispondergli un compenso settimanale di 250 euro, lo aveva dotato di una autovettura Mini Cooper per i propri spostamenti, completa di assicurazione e col pieno di carburante garantito.

Progressivo n° 908 del 9.3.2022 – Decreto n° 95/22 RIT

Omissis

Uomo: dove sta lavorando?

Uomo 1: da un amico, diciamo... di Stefano.

Omissis

Uomo 1: no, tranquillo, niente deve fare, a spostare diciamo le... diciamo le macchine, oh...oh, in una concessionaria!!

Uomo: ah, Francesco?

Uomo 1: Francesco.... Sta da portare la macchina a lavare, sta da portare la macchina a fare il cambio gomme...(inc.)...porta la macchina a quello, lascia la macchina a quello, tranquillo...

Uomo: speriamo che non le spacca le macchine!

Uomo 1: no, Francesco le sa portare le macchine (inc.).

Uomo: no...

Uomo 1: gli ha dato un Mini Cooper, quello nuovo, come quello che ha (inc.).

Uomo: beh?

Uomo 1: blu 2019...

Uomo: l'ha data?

<sup>48</sup> Di una autovettura rifornita di carburante prestata da VERDOLINO gratuitamente alla famiglia DEPANE, si tratta anche nella conversazione telefonica n° 2924 del 17.5.2022 (Decreto n° 160/22 RIT).



Uomo 1: l'ha data per camminare a lui <<poi quando (inc.) quella, tu a piedi non devi stare mai>> macchina, assicurazione, pieno....  
Uomo: (Ride).  
Uomo 1: 250 euro alla settimana, mille euro al mese, che cazzo vuoi più!!

La circostanza che Francesco DEPANE fosse stato assunto da Giulio VERDOLINO con un compenso settimanale di 250 euro e che il fratello Stefano avesse fatto da intermediario lo si ricava anche dalle telefonate aventi progressivo n° 3383 del 19.3.2022 (Decreto n° 69/22 RIT) (all. 51) e n° 4942 del 26.6.2022 (Decreto n° 160/22 RIT) (all. 52).

Nella prima (progressivo n° 3383 del 19.3.2022 – Decreto n° 69/22 RIT – all. 51), Enza D'ARCANGELO<sup>49</sup> discuteva con il figlio Stefano DEPANE del compenso che Giulio avrebbe dovuto corrispondere al fratello Francesco, riferendogli al riguardo le lagnanze di quest'ultimo.

Progressivo n° 3383 del 19.3.2022 – Decreto n° 69/22 RIT

Stefano: Ma!  
Enza: Stefano...mi devi fare un favore?  
Stefano: Dimmi.  
Enza: Devi domandare...devi domandare a Giulio quanto gli ha dato a Franco?  
Stefano: Ah...ah...perchè quanto gli ha dato?  
Enza: Digli...Giulie'...non per sapere i fatti di mio fratello... però me lo ha domandato mia mamma... (inc.).  
Stefano: Perchè lui quanto ha detto?  
Enza: (inc.) ...la settimana a Stefano...aaa...Francesco.  
Stefano: E per forza ...quanto ti ha detto che gli ha detto?  
Enza: 100 euro....ha detto.  
Stefano: E' impossibile!  
Enza: Ha detto che come è entrato l'ha data e non l'ha voluta neanche.  
Stefano: Bugia.  
Enza: (Inc.).  
Stefano: Impossibile....

Nella seconda (progressivo n° 4942 del 26.6.2022 – Decreto n° 160/22 RIT – all. 52), PATRONO Saverio discuteva con BATTISTA Ignazio<sup>50</sup> dell'assunzione di Francesco DEPANE; assunzione dovuta all'interessamento del fratello Stefano DEPANE ed alla raccomandazione di colui che già a suo tempo aveva "sponsorizzato" lo stesso BATTISTA (**"Il fratello di quello, il più piccolo, quello che dice di aver parlato lui per farlo entrare al fratello....(....) E perchè si è messo in mezzo...che è la stessa persona che si è messa in mezzo a me, capito?"**)

Soprattutto, Ignazio BATTISTA affermava che l'assunzione di Francesco DEPANE rappresentava la contropartita di un "favore" fatto al VERDOLINO, il quale, pur desiderandolo, difficilmente avrebbe potuto liberarsi di Francesco (**"Ma chi è! QUELLO HA FATTO UN FAVORE, per levarselo da dosso mo' ce ne vuole! Ce ne vuole per levarselo da dosso, ma non per lui, che se era per lui da molto lo avrebbe cacciato..."**).

Progressivo n° 4942 del 26.6.2022 – Decreto n° 160/22 RIT

OMISSIS  
IGNAZIO: Ma chi....va bene che io al fratello lo faccio a merda quando viene a lavare la macchina!  
SAVERIO: Mh...  
IGNAZIO: Il fratello di quello, il più piccolo, quello che dice di aver parlato lui per farlo entrare al fratello.  
SAVERIO: Sì.  
IGNAZIO: Ma chi sono! Non sono nessuno più.  
SAVERIO: Sì, sì.  
IGNAZIO: In realtà non contano un cazzo. La prima persona che viene da in mezzo alla strada, il primo che se ne scappa è lui.  
SAVERIO: (Ride, ndr).  
IGNAZIO: E poi tutti gli altri...Ma chi è, ma chi è Save'! Ma chi è!

<sup>49</sup> D'ARCANGELO Enza, nata a Taranto il 29.4.1967 ed ivi residente

<sup>50</sup> BATTISTA Ignazio, nato a Taranto il 2.10.1975.



SAVERIO: Sì, lui!  
IGNAZIO: Viene mio cognato ..ehi! Se viene mio cognato là....fila come un pollo quello, quello fila come un pollo.  
SAVERIO: Mh!  
IGNAZIO: Fidati Save', non ti dico bugie, fidati.  
SAVERIO: Com'è!!  
IGNAZIO: Quello non vale neppure una lira, non è che dice che lo hanno messo là a fare la guardia, a che cosa deve fare la guardia! Ai cani! Ma che cosa deve fare la guardia!!  
SAVERIO: A parte che parla male tutto il giorno contro <adesso che esce lo zio..adesso che esce lo zio...>.  
IGNAZIO: Ma che zio, che lo zio non lo pensa proprio a quello...ma che zio, Save', non credere a quell'altro stupido là!  
SAVERIO: Ma dove cazzo lo è andato a trovare quel cretino là.  
IGNAZIO: Ma chi è! Quello ha fatto un favore, per levarselo da dosso mo' ce ne vuole! Ce ne vuole per levarselo da dosso, ma non per lui, che se era per lui da molto lo avrebbe cacciato....  
SAVERIO: Mh!  
IGNAZIO: E perchè si è messo in mezzo... che è la stessa persona che si è messa in mezzo a me, capito?  
SAVERIO: E ..eh, perciò ti ho detto!  
(....)

Soprattutto, le conversazioni telefoniche ed ambientali acquisite nel corso di tutta l'attività di captazione documentano come Giulio VERDOLINO abbia assunto Francesco DEPANE alle proprie dipendenze ufficialmente con mansioni di "lavaggiata" ma in realtà con incarichi di vigilante e/o di "buttafuori"; e che, insieme al fratello VERDOLINO Marco<sup>51</sup>, lo abbia impiegato a mo' di spauracchio per interventi in chiave difensiva e/o offensiva, dotandolo anche di una pistola e del relativo munizionamento (come si dirà più specificamente in seguito).

Quali fossero le reali mansioni di Francesco DEPANE all'interno della Tris Auto è descritto perfettamente nella conversazione telefonica intercettata il 5.4.2022 tra Saverio PATRONO -impiegato a nero- e Marco VERDOLINO (progressivo n° 815<sup>51</sup>- Decreto n° 160/22 RIT - all. 53).

In tale dialogo, Marco VERDOLINO, prevedendo la reazione intemperante di un cliente insoddisfatto, incaricava Saverio PATRONO di comminaragli se del caso la dovuta punizione avvalendosi di Francesco DEPANE, da essi "assunto" proprio per tali incombenze ("**Quando viene domani mettiti a fianco a Francesco...appena sbaglia a parlare....! <Me' France', veditela tu!>. Che Francesco là sta per questo, eh! (....) Quando viene a parlare ti metti a fianco Francesco, appena sbaglia a parlare.. <dài Francesco dài, mandalo fuori dai>, hai capito?**").

Tuttavia, Marco VERDOLINO si raccomandava affinché ciò avvenisse al di fuori dell'area della concessionaria, il cui "buon nome" evidentemente si doveva tutelare ("**però...dentro a Tris non deve succedere niente, eh!**").

Progressivo n° 815 del 5.4.2022 - Decreto n° 160/22 RIT

(....)

SAVERIO: Non è che mi spavento eh!

MARCO: No Saverio...io se ci sono domani mazzate gli do..non è un problema, se sta Giulio uguale, se sta papà uguale, quindi si fa male da solo, quello ...

SAVERIO: Non ti preoccupare proprio ..quello...non mi fa ....

MARCO: Cioè..non..tu non...non avere nemmeno il dubbio, se tu hai il dubbio e si trova o papà o Giulio o io..quello mazzate prende!

SAVERIO: Ho detto...Che cazzo mai gli ho detto! Me ne sono andato di testa e gli ho detto...

MARCO: Eh...

SAVERIO: Gli arroganti non mi piacciono.

MARCO: Quando viene domani mettiti a fianco a Francesco...appena sbaglia a parlare....! <Me' France', veditela tu!>. Che Francesco là sta per questo, eh!

SAVERIO: Ah sì...che domani mattina gli ho detto già...già l'ho avvisato <France'... domani mattina ci divertiamo>, gli ho detto. Come sbaglia a parlare le prende da destra e da sinistra, gli ho detto.

MARCO: Digli....te lo prendi, lo porti fuori e poi fai quello che vuoi.

SAVERIO: Va bene.

<sup>51</sup> VERDOLINO Marco, nato a Taranto il 9.8.1986.



MARCO: Hai capito? Quando viene a parlare ti metti a fianco Francesco, appena sbaglia a parlare.. <dai Francesco dai, mandalo fuori dai>, hai capito?  
SAVERIO: Va bene, si.  
MARCO: Però ..dentro a Tris non deve succedere niente, eh!

Anche il contenuto della telefonata di cui al progressivo n° 269 – Decreto n° 160/22 RIT (all. 54) intercettata il 25.3.2022 sulla utenza del PATRONO Saverio chiarisce quali fossero le reali mansioni di Francesco DEPANE.

PATRONO raccontava infatti al già citato BATTISTA Ignazio che Giulio VERDOLINO affidava sovente a Francesco DEPANE non ben precisati "incarichi"; ed allorché Ignazio BATTISTA gliene chiedeva la ragione, PATRONO alludeva evasivamente a faccende verosimilmente non del tutto lecite ma ad essi note, affermando testualmente: **"le cose CHE TU SAI...lo sai quanto è stupido...Giulio...perché lo sai, Giulio quando gli serve qualche cosa..."**.

Poi, a proposito delle recenti dimissioni il BATTISTA, PATRONO le approvava aggiungendo **"è diventata proprio pesante là ora...non si può stare proprio là"**.

Progressivo n° 269 del 25.3.2022 – Decreto n° 160/22 RIT

(....)  
SAVERIO: Si è stancato là..perchè il ragazzo là, Francesco, lo chiama sempre Giulio, lo lasciano sempre solo e quello....Giulio va a fare servizi ....cose...  
IGNAZIO: E perchè sta facendo muovere a Francesco adesso?  
SAVERIO: Eee.. non lo so..!  
IGNAZIO:A ..ma sta facendo i servizi Francesco adesso?  
SAVERIO: E va bene.....le cose che tu sai, sempre Francesco noo! Lo sai quanto è stupido!  
IGNAZIO: Ma chi adesso ..Francesco? O Giulio?  
SAVERIO: Giulio.  
IGNAZIO: Ah.. E va bene scusa, se lo ha messo al lavaggio a Francesco che cazzo gli stai facendo a fare i servizi al ragazzo!  
SAVERIO: Eh...! Perchè sai Giulio...quando gli serve qualche cosa....  
IGNAZIO: Sì...! A occhio sono allora. Fatto bene che me ne sono andato Saverio...adesso te lo dico, sto tranquillo al fratello tuo Saverio...adesso te lo dico, hai capito?  
SAVERIO: E' diventato pesante proprio là ..eheee...  
IGNAZIO: Noo...Save'..adesso te lo dico a...io mi sono liberato io...mi sono liberato proprio io!  
SAVERIO: Non si può stare proprio là.  
IGNAZIO: No...no...Non si può stare più. Non si può stare più.

Ancora: nella telefonata di cui al progressivo n° 2776 del 15.5.2022 (Decreto n° 160/22 RIT) (all. 55), a proposito del comportamento arrogante di Francesco DEPANE, Saverio PATRONO raccontava a Giampio MADERA che qualche giorno addietro Giulio VERDOLINO era andato nella sede dei cantieri navali Greco<sup>52</sup> -ove all'epoca aveva ormeggiati i propri natanti-, recando appositamente con sé Francesco DEPANE nel dichiarato intento di "far prendere paura" agli altri clienti, tra cui Francesco VENTRIGLIA e Francesco CARETTA<sup>53</sup> ("...andiamo... facciamo prendere paura al cantiere Greco"), ma anche di far sfoggio del proprio "potere" dispensando denaro ai dipendenti del rimessaggio.

Progressivo n° 2776 del 15.5.2022 – Decreto n° 160/22 RIT

(.....)  
SAVERIO: Francesco (DE PANE Francesco, ndr)....l'altro giorno si era messo in testa...<dobbiamo andare mi sono cacato il cazzo....adesso lo devo sparare in testa>.  
GIANPIO: Ho capito...va bene!  
SAVERIO: Allora la prossima volta Francè....non entrare neppure le macchine, vattene...prenditi il motorino e vattene.  
GIANPIO: Sì...però ti sto dicendo un'altra cosa io..Io ti sto dicendo, tu titolare se non sei coerente con te stesso, che cazzo vuoi da noi dipendenti?  
SAVERIO: E sono..sono bipolari, sono (inc.).

<sup>52</sup> Con sede in Taranto alla contrada Abbamonte Sabbione, località San Vito.

<sup>53</sup> CARETTA Cosimo e Francesco S.n.c., Autocarrozzeria e Soccorso stradale, con sede in Taranto alla via Lago di Pergusa n° 74.



GIANPIO: Eh ..e ...ho capito. Gente così non dovrebbe avere neppure l'attività.  
SAVERIO: Ieri mattina ..<amore andiamo....facciamo prendere paura al cantiere Greco> (cantiere rimessaggio barche, ndr)....che avevo il Panarijdd.....ho dato 50 Euro a tutti gli operai di Greco..è andato a fare il lardone.  
GIANPIO: Perché?  
SAVERIO: Perché stavano Caretta, Ventriglia... hai capito?  
GIANPIO: Madoo!  
SAVERIO: Hai visto quanto è stupido!? Per far vedere che lui è il "boss". Però poi quella 50 Euro che dà....li sevizia a quelli...non ti credere..l'usura poi, capito...? Io ti ho dato 50....poi te lo rinfaccia a vita, hai capito?  
GIANPIO: <Vedi che ti ho pagato...mi devi fare tutti i servizi>.  
SAVERIO: Hai capito?  
GIANPIO: Madonna ..come cazzo è ...boh!

Con altrettanta evidenza, dalle intercettazioni emerge altresì che la "gestione" del "dipendente" Francesco DEPANE era tutta in capo ai fratelli VERDOLINO, in specie a Giulio, e dunque sottratta all'ordinario governo del personale del quale si occupava Luigi STANZIONE<sup>54</sup>, dipendente della Tris Auto a partire dal 2019.

Infatti, nella telefonata intercorsa il 2.5.2022 con Saverio PATRONO, Luigi STANZIONE appariva dissentire dalla anomala "gestione" di DE PANE Francesco (della cui inaffidabilità PATRONO si lagnava), ed affermava testualmente "Francesco non lo gestisco io assolutamente... non mi dire....chiedere di Francesco che non ne so proprio nulla, non è in mia gestione" (progressivo n° 2094 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 56).

In questo scenario si inserisce l'episodio del grave incidente motociclistico nel quale, completamente ubriaco dopo la cena "aziendale" di Tris Auto, Francesco DEPANE incorreva la notte tra l'8 ed il 9 aprile 2022.

In particolare, la sera dell'8 aprile 2022 Francesco DEPANE partecipava alla cena "aziendale" della Tris Auto organizzata ed offerta al ristorante "Al Faro" da Giulio VERDOLINO; al rientro, in lite<sup>55</sup> con la convivente Aurora MORELLI<sup>56</sup>, ubriaco ed armato di una pistola (in precedenza consegnatagli da Giulio VERDOLINO)<sup>57</sup>, cadeva rovinosamente dalla moto riportando ferite al capo per le quali veniva trasportato in ambulanza al Pronto Soccorso dell'Ospedale SS. Annunziata (all. 57).

A confermare la peculiarità dei rapporti esistenti tra Giulio VERDOLINO e l'intera famiglia DEPANE molti sono i dialoghi telefonici ed ambientali intercettati nella circostanza; tra essi, quelli di cui ai progressivi n° 430 e n° 433 del 9.4.2022 - Sessione 10 - Decreto n° 161/2258 RIT (all. 58 e 59), n° 1450 e n° 5493 del 9.4.2022 - rispettivamente Decreti n° 147/2259 RIT e n° 69/2260 RIT - all. 60 e 61), dai quali, oltre a ricavarsi l'esistenza del rapporto di lavoro con Francesco DEPANE, si comprende la sollecitudine di Giulio VERDOLINO nei confronti della sua intera famiglia ed in specie di Stefano DEPANE.

Nel tempo, tuttavia, il comportamento inaffidabile di Francesco DEPANE aveva generato dei contrasti, inizialmente solo con gli altri dipendenti ma ben presto anche con i datori di lavoro Giulio e Marco VERDOLINO, contrasti di cui si parla diffusamente in molti dialoghi intercettati sia sulla utenza del dipendente della Tris Auto Saverio PATRONO (Decreto n° 160/22 RIT), che sulle utenze di Stefano DEPANE e di Giulio VERDOLINO, il quale appariva tuttavia come rassegnato e quasi costretto a mantenere Francesco DEPANE alle proprie dipendenze.

Numerosi sono al riguardo i dialoghi intercettati.

Tra di essi, assai espliciti, vi sono quelli registrati il 22.3.2022, il 23.4.2022 ed il 25.4.2022 sulla utenza di Saverio PATRONO (rispettivamente, progressivi n° 127 (all. 62), n° 1715 (all. 63) e n° 1750 (all. 64) - Decreto n° 160/22 RIT); nel primo di essi (progressivo n° 127 - all. 62) PATRONO, parlando di Francesco DEPANE con Giampio MADERA, esclamava testualmente **"sto pensando al pazzo che hanno messo là...cosa deve passare! (....) Al fratello in testa la pistola gli hanno messo ..al fratello ..vedi quanto è stupido, vedi!"**

<sup>54</sup> STANZIONE Luigi, nato a Taranto il 17.01.1968.

<sup>55</sup> L'intercettazione dell'utenza 3204763370 del DEPANE Francesco (Decreto n° 158/22 RIT) registra nella circostanza continue telefonate con la MORELLI in preda ad una crisi di gelosia tanto che DEPANE, al fine di rassicurarla, la faceva parlare direttamente con VERDOLINO che cercava di tranquillizzarla assicurandole che si trattava di una cena "di lavoro" tra soli uomini (progressivo n° 236 dell'8.4.2022 - Decreto n° 158/22 RIT). Dall'intero coacervo di telefonate intercettate la notte tra l'8 ed il 9 aprile si apprende che Francesco DEPANE, accompagnato dopo la cena a casa dallo stesso Giulio VERDOLINO, era uscito in moto alla ricerca della MORELLI che era andata via di casa.

<sup>56</sup> MORELLI Aurora, nata a Taranto il 20.12.2003.

<sup>57</sup> Di tale profilo si tratterà nel prosieguo, in particolare nel capitolo dedicato alle armi.

<sup>58</sup> Relativo all'apparecchio telefonico Samsung SM-A037G avente codice IMEI 351801380649420.

<sup>59</sup> Relativo alla utenza 3286846597 in uso a VERDOLINO Giulio.

<sup>60</sup> Relativo alla utenza 3881003928 in uso a DEPANE Stefano.



Nel secondo (progressivo n° 1715 – all. 63) commentava con Giampio MADERA le recriminazioni di DEPANE, deluso ed arrabbiato di essere stato improvvisamente demansionato da Giulio VERDOLINO e relegato a ruoli subalterni. Si tratta di recriminazioni a tratti minacciose e violente ("che io so sparare...")<sup>61</sup>.

Progressivo n° 1715 del 23.4.2022 – Decreto n° 160/22 RIT

(...)  
SAVERIO: Hai sentito le parole del Panarijdd..eh..? Erano belle tirate eh!  
(....)  
GIAMPIO: Eheee....! Ma dopo si è sfogato.  
SAVERIO: <Dobbiamo guardare brutto ...mi passa un attimo quello a fianco ..e mi guardano brutto ..dai vattene con la Minicooper>.....ha detto <la Madonna piglia tutte cose e a Gesù Cristo non devi fare nulla > hai capito?  
GIAMPIO: Eh, sono parole...sono parole toste quelle che ha detto, eh!  
SAVERIO: <Adesso prendo il pullman e me ne vado che viene qualcuno>....hai capito? <che io so sparare> ha detto ..me lo ha detto proprio in faccia, me lo ha detto.  
GIAMPIO: Madonna...Questo è malato.  
SAVERIO: E lui si mette dentro casa certe persone! Ma non c'entra nulla il ragazzo ....e lo zio. Ma non gli fare vedere (inc.).  
OMISSIS.  
SAVERIO: E minch...parole dure..a piedi con il passaggio.  
GIAMPIO: Vedi che a me si è sfogato.  
SAVERIO:...(inc.)..l'Ibiza.....l'Ibiza62..  
GIAMPIO: Eh..! Si è sfogato con me.  
SAVERIO: Eh..! sta brutto sta.  
GIAMPIO: Ma brutto ..brutto...brutto..eh!  
SAVERIO: Si fa male quello. Quello è scemo. Di Ignazio mi disse.. <allora mi raccomando ..che io vi ho avvisato che nessuno di voi va....Che sono scemi di razza (allude alla famiglia DE PANE, ndr)> disse, eh!  
GIAMPIO: Si ..io non ho paura ..me lo ha detto in macchina a me, si è sfogato.  
SAVERIO: Eh....Ha detto io non....ha detto..mi disse Ignazio <io sono amico del fratello che poi è il cugino dai..> ha detto <non ne stanno problemi.. l'ho avvisato, non toccare niente ..non litigare con nessuno> ..però, disse Ignazio <ragazzi attenzione che è scemo..eh!>.  
GIAMPIO: Lo so.  
SAVERIO: Non si ferma proprio ....trattenete che non si ferma proprio, eh!  
(....)

Delle lagnanze di **Francesco DEPANE** Saverio PATRONO riferiva anche al figlio Luca il 25 aprile seguente (progressivo n° 1750 – Decreto n° 160/22 RIT – all. 64), raccontandogli testualmente **"...non ho detto a Giulio che 'u panarijdd (soprannome da lui affibbiato a Francesco DEPANE, ndr) sta dando i numeri, eh!...e si...perché ha detto a me <<m'hanno chiamato per fare l'uomo d'ordine...m'hanno dato la macchina e poi me l'hanno levata e mo' sto facendo lo sciacchino...(...) io sono nato non sul marciapiede, ma nei tombini dove stanno i topi...(...)"**

Saverio PATRONO aggiungeva che, a conferma di quali fossero i compiti assegnatigli, **Francesco DEPANE gli aveva riferito un episodio occorso qualche giorno prima, raccontando che Giulio gli aveva indicato un antagonista molesto e lui si era prontamente offerto di intervenire "l'altro giorno (Giulio) mi ha detto che stava uno la' e io ho detto...andiamo, andiamo, che mo' lo scanno....>>".**

Nel prosieguo della conversazione poi, Saverio Patrono riferiva al figlio la metafora adoperata da Francesco DEPANE per descrivere il suo "rapporto di forza" con Giulio VERDOLINO, ovvero che **"<La MADONNA tiene tutte cose in mano e Gesù Cristo fa il povero....però GESU' CRISTO POI comanda più della madonna!>".**

<sup>61</sup> In telefonata progressivo n° 1632 del 21.4.2022 (Decreto n° 160/22 RIT – all. 65) Saverio PATRONO diceva testualmente al figlio Luca **"ha finito il Panarijdd....è venuto come un salvatore e adesso neppure...gli abbiamo levato l'IBIZA ...la macchina vecchia dopo le... e adesso va a passaggio...".**

<sup>62</sup> Inizialmente Giulio VERDOLINO aveva concesso al DEPANE Francesco prima l'uso di una Mini Cooper, in seguito di una Seat Ibiza.



E poiché il figlio Luca pareva non capire, Saverio PATRONO esplicitava ulteriormente il concetto: "ha fatto l'esempio proprio terra-terra...come se loro (i VERDOLINO) sono la Madonna e lui è Gesù Cristo...".

Soprattutto, Saverio PATRONO indicava esplicitamente nella famiglia CESARIO il referente criminale dei DEPANE che aveva sponsorizzato l'assunzione di Francesco.

Progressivo n° 1750 del 25.4.2022 - Decreto n° 160/22 RIT

SAVERIO: Eh...Poi se ne accorgano le persone ..tipo i parenti...con le cose ..oggi si lavora e ti paga, domani non si lavora non ti paga. Quello prendeva lo stipendio fisso fisso ..contributi ..hai capito? E adesso che dobbiamo fare...gli ho detto <Giulio...che ti devo dire ...Giulio... il Panarjidd (soprannome da lui affibbiato a DE PANE Francesco, ndr) no ma sta lavorando>, non gli ho detto che il Panarjidd sta dando i numeri eh!

LUCA: Ma quello sta sfarfallando proprio?

SAVERIO: E si, perchè ha detto a me <mi hanno chiamato per fare l'uomo d'ordine, mi hanno dato la macchina ..poi me l'hanno levata...mo' sto facendo lo sciacquino> ..eee...ha detto <Saverio, io adesso te lo dico che che io ti voglio bene come un padre ..come un ..come te lo devo dire! Ha detto, sono nato non sul marciapiede, ma nei tombini dove ci sono i topi, ha detto..e insomma...l'altro giorno mi ha detto che stava uno là ..io ho detto andiamo ..andiamo lo scanno>, però dice <la Madonna tiene tutte cose in mano e Gesù Cristo fa il povero..però Gesù Cristo> dice <poi comanda più della Madonna>..hai capito? Mi ha fatto l'esempio proprio terra terra.

LUCA: Mmh

SAVERIO: Come se loro sono la Madonna e lui è Gesù Cristo..ha detto <eehh..adesso mi sto cacando il cazzo...adesso la prima cosa che mi dicono ..è arrivato qualcuno, prendo il pullman e me ne vado ..se la vedono loro>... come una cosa ... Là che mi ha mandato i CESARIO non me ne fotte proprio niente, hai capito?

LUCA: Pure i parenti di quello....

SAVERIO: No...va bene. Mi disse Ignazio....che Ignazio non è che....non è che è andato alla scuola insomma...

LUCA: No...vive là.

SAVERIO: E' molto amico del fratello di quello che teniamo noi, dice che è il fratello ma è il cugino ..dovrebbe essere figlio di qualche fratello del padre morto che se lo tengono a casa ..ha fatto 30 anni di galera....Ha detto <Save' sono stupidi>...prima di andarsene Ignazio disse <France' ti avviso....qua non ti litigare, non mi toccare a Vicum, a parte che Vicum si butta, non mi toccare a Vicum>...<va bene....Saverio non ci sono problemi> disse e poi disse a me <Saverio...occhio che è stupido proprio eh!>.

LUCA: Mmh....

SAVERIO: Ah! Dice che te la mette nell'orecchio ..<Tutta una volta ti mette il ferro (pistola, ndr) in bocca, è proprio stupido> ha detto <non ci sono problemi per voi....però occhio> ha detto...per gli altri eh....hai capito?... E "il vocabolario" (soprannome affibbiato da Patrono a VERDOLINO Marco, ndr)...lo ha gridato..France'! Ha detto a ..mmmh...è andato a dire a Giampio...<mah> ha detto <Non so questo che fine deve fare!> Capito?

LUCA: Eh, qualche giorno...!

SAVERIO: Quelli alla perdita vanno...Allora, te lo sei preso, gli hai dato confidenza....gli hai dato la Mini Cooper Country, per andarsene a casa e fare il lardone un weekend...gli hai fatto i cinque giorni...poi gli hai dato l'Ibiza.....poi gli hai levato l'Ibiza ..Hai capito?

LUCA: Mmh...mmh...

SAVERIO: Ha detto <Saverio, sto aspettando che mi sta facendo aggiustare il motorino da quello della Piaggio...che per colpa sua che mi ha fatto ubriacare..mi sono ucciso, telaio storto... me lo stanno aggiustando e poi come mi danno il motorino ..lo mando a fare in culo> mi ha detto. E Giulio ieri sera mi ha detto <con Ignazio siamo bene>... con Vicum stanno bene..Io gli ho detto già...<vedi che Vicum se ne vuole andare> ..lui mi ha detto a me <no, levati da mezzo, adesso chiamo io. L'ha chiamato...> Vicum sai che parla poco...ha detto ..<no, dov'è che se ne deve andare!>. Che Vicum te lo fa da dietro, prende e se ne va!hai capito?

(....)

Dunque Francesco DEPANE - come Saverio PATRONO ribadiva al figlio Luca - era stato assoldato da Giulio VERDOLINO come "uomo d'ordine" col dichiarato scopo di incutere timore ("...l'altro giorno (Giulio) mi ha detto che stava uno là e io ho detto...andiamo, andiamo, che mo' lo scanno...>>).

In seguito, però, lo aveva "demansionato" e Francesco DEPANE, sentendosi defraudato dei poteri che riteneva ormai acquisiti, aveva lanciato anatemi e minacciato gravi quanto generiche ritorsioni, affermando che se ne

Il giudice per le indagini preliminari  
Dott. Francesco Maccagnano



sarebbe andato "su due piedi" malgrado, come sottolineava il PATRONO, fossero stati i CESARIO a sponsorizzare la sua assunzione da Tris Auto.

La circostanza che **CESARIO soprannominato "Giappone" fosse lo sponsor dei DEPANE**, Saverio PATRONO lo ripeteva anche a Giampio MADERA nella telefonata del 28.5.2022 (progressivo n° 3405 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 66), nella quale reiterava le lagnanze sul comportamento indisciplinato di Francesco DEPANE.

Progressivo n° 3405 del 28.5.2022 - Decreto n° 160/22 RIT

SAVERIO: Comunque....quel mezzo Panarijdd. Il panarijdd come ha visto che ho messo la macchina se n'è scappato....quella faccia di merda là! Menomale che Vicum è un uomo d'onore.....<stai seduto tu Saverio ..non fare queste cose>.

GIANPIO: Sì, ma quello non se ne fotte niente ..Già non ha voglia di lavorare....

SAVERIO: No, ha parlato proprio con il Del Sorbo.....mi ha accennato il Del Sorbo quando siamo tornati da San Giorgio.

GIANPIO: Ah!

SAVERIO: No, lo ha detto proprio che sono di... il GIAPPONE.....che devo stare qua ..per levarmi da in mezzo alla strada....devo fare quel cazzo che voglio io...tipo guardia. Hai capito?

GIANPIO: Ecco perchè ti ha fatto la battuta, lui faceva i cazzi nostri allora!

SAVERIO: Com'è?

GIANPIO: Io appunto ti ho fatto la battuta oggi, che ti ho detto (inc.) possiamo fare i cazzi nostri.

SAVERIO: Sì..sì..no lui...proprio...

GIANPIO: E scusa, come lo fa lui lo posso fare pure io, allora!

SAVERIO: Marco ha detto <noo....non lo dobbiamo tenere per sempre>. Secondo me stanno aspettando che sbaglia o si stanca e se ne va. L'unica fortuna è quella. Ma quello adesso ha visto il dolce di 250 euro ogni sabato, hai capito? Che non ha neppure un euro....che si spara è possibile che mantiene, ma quanto può mantenere Gianpi'!

GIANPIO: No...il lupo perde il pelo ma non il vizio...Save'.

SAVERIO: Ma infatti parla sempre delle stesse cose... <vado a rubare ..vado sai>...non si trova proprio con noi, non può stare con noi.

Del resto, come affermava **Ignazio BATTISTA** in una telefonata del successivo 15.6.2022 (progressivo n° 4807 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 67), egli **stesso era stato in precedenza assunto dai VERDOLINO su raccomandazione dei CESARIO**<sup>63</sup> ("Allora... io ti dico una cosa...la persona...no?! (...) A me la stessa persona mi ha fatto entrare là. Io non ho dato modo di fargli fare brutta figura. Io gli ho fatto fare sempre bella figura, nel senso che...che anche se me ne sono andato...me ne sono andato con la testa alta, non ho fatto le vertenze, non mi sono fatto licenziare"): in effetti la circostanza trova riscontro nel documentato rapporto di amicizia esistente tra CESARIO Cosimo e la moglie di BATTISTA Ignazio, GERI Vita detta Tea<sup>64</sup>.

Dell'impiego in chiave malavitosa per il quale Francesco DEPANE era stato assoldato e per mesi mantenuto al lavoro malgrado le reiterate e macroscopiche violazioni delle più elementari regole, vi sono anche altri dialoghi telefonici intercettati sia sulla utenza di PATRONO (Decreto n° 160/22 RIT) che su quella di VERDOLINO (Decreto n° 147/22 RIT).

Ad esempio, nella conversazione telefonica del 21.5.2022 (progressivo n° 3110 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 68), Saverio PATRONO raccontava al figlio Luca che il giorno precedente Giulio VERDOLINO e Francesco DEPANE avevano inseguito il proprietario di "Auto Affari" al fine di costringerlo a "non passare più da via Consiglio", e che della cosa si era vantato con Tazio GUARINI ("**praticamente mi ha portato da Tazio (GUARINI, ndr), che dovevamo raccontare che ieri ha inseguito il padrone di Auto Affari. Si è portato il Panarijdd....Francesco...che non deve passare più da via Consiglio (intende dire dinanzi alla Tris auto, ndr), dove sta lui...ha detto <devi passare solo da via Cesare Battisti>. Vedi quanto è stupido...vedi**").

<sup>63</sup> In particolare, l'assunzione di Ignazio BATTISTA presso la TRIS AUTO Km. ZERO S.R.L. data al febbraio 2021 mentre le dimissioni al febbraio dell'anno seguente, 2022.

<sup>64</sup> GERI Vita detta Tea, nata a Taranto il 16.9.1978.



In telefonate captate il 19.5.2022 (progressivi n° 3023 e n° 3024 – Decreto n° 160/22 RIT – all. 69 e 70), Saverio PATRONO si lagnava con il già citato BATTISTA Ignazio della carenza a Tris Auto di "lavaggiati" qualificati, sottolineando l'incompetenza e soprattutto l'inaffidabilità di Francesco DEPANE il quale, seppure destinato a quella mansione, era di fatto autorizzato dai datori di lavoro a non rispettare né regole né orari. In particolare, PATRONO esclamava **"stiamo nella merda qua per il lavaggio...Francesco fa quello che vuole...arriva alle dieci...non viene..."**, e Ignazio BATTISTA, dal canto suo, replicava **"questa è una confidenza che gli hanno dato loro..."**.

Nella telefonata di cui al progressivo n° 3951 del 6.6.2022 (Decreto n° 160/2022 RIT - all. 71) Saverio PATRONO comunicava con il progressivo n° 3951 del 6.6.2022 (Decreto n° 160/2022 RIT - all. 71) Saverio VERDOLINO avevano deciso di mantenere Francesco DEPANE alle loro dipendenze per una ulteriore settimana al solo fine di dargli lo "stipendio" ("**(...) Be', adesso ho saputo invece che devono prendere un'altra settimana a Francesco il Panarijdd, ma giusto per dargli un'altra settimana di soldi...(...) quello lava due macchine e va avanti e dietro, avanti e dietro**").

Lo stesso Giulio VERDOLINO, conversando al telefono con l'amica Donatella XXXXXX<sup>65</sup> il 21.5.2022 (progressivo n° 4048 – Decreto n° 147/22 RIT – all. 72), si lagnava del comportamento inaffidabile ed irrispettoso di Francesco DEPANE che non si risolveva tuttavia a licenziare e che, unico tra tutti i suoi dipendenti, evitava di contattare telefonicamente in maniera diretta (vedi progressivo n° 182 del 24.3.2022 – Decreto n° 160/22 RIT – all. 73).

.....  
Alla fine del mese di maggio 2022 le tensioni tra Francesco DEPANE e Giulio VERDOLINO sfociavano tuttavia in una vera e propria "crisi".

La mattina del 30.5.2022 Giulio VERDOLINO, insultato da Francesco DEPANE con l'epiteto di *scemo*, e determinato a licenziarlo, si rivolgeva al padre Pietro DEPANE (progressivo n° 4610 – Decreto n° 147/22 RIT – all. 74), protestando per il comportamento sfrontato del figlio che, assentatosi dal lavoro senza alcun preavviso, gli aveva anche inviato messaggi ingiuriosi; quindi, seppure giustificandosi, VERDOLINO comunicava a Pietro DEPANE di aver deciso di licenziarlo.

Lo stesso VERDOLINO si era poi recato direttamente da Stefano DEPANE al quartiere Tamburi: grazie al trojan installato sullo smartphone di questi (progressivo n° 862 delle 11:20 – Sessione 61 – Decreto n° 161/22 RIT – all. 75) lo si ascolta distintamente lamentarsi dell'inaffidabilità sul posto di lavoro di Francesco DEPANE e del suo atteggiamento insolente.

Soprattutto, Giulio VERDOLINO recriminava che Francesco DEPANE lo aveva insultato chiamandolo "*U scem*" ed era giunto persino a "rinfacciargli" alcuni "interventi" richiestigli dallo stesso Giulio<sup>66</sup> ("**<quando mi chiami tu io per te faccio...> che sono queste cose qua???! A rinfacciare?!! Cioè, è brutto lo sai, mica si rinfaccia!**").

VERDOLINO tuttavia, pur recriminando, ribadiva che ciò malgrado "avrebbe pure tutelato" Francesco; evidentemente perché senza il *placet* di DEPANE Stefano e della famiglia CESARIO, non avrebbe potuto licenziarlo.

Come infatti chiaramente si ascolta nel dialogo in questione, Giulio VERDOLINO, sebbene offeso ed esasperato, si rivolgeva a Stefano DEPANE quasi in tono di scusa, insistendo per mostrargli quei messaggi insolenti inviatigli da Francesco e protestando "**che non poteva arrivare ad essere trattato così**".

Stefano DEPANE, dal canto suo, invitava Giulio VERDOLINO a licenziare il fratello Francesco ("**e non lo licenzi!! Per forza è?!?**").

Progressivo n° 862 – sessione 61 – del 30.5.2022 – Decreto n° 161/22 RIT

STEFANO: oh, che fine hai fatto?  
GIULIO: (inc.).  
STEFANO: tutto a posto? Che c'è?  
GIULIO: eh, tuo fratello...  
STEFANO: che è successo?  
GIULIO: (inc.).. "u' scemo"...

<sup>65</sup> Donatella, nata a Taranto il 14.11.1978 e residente in San Giorgio Jonico.

<sup>66</sup> Incarichi che certamente nulla avevano a che fare con le mansioni di Francesco DEPANE alla concessionaria Tris Auto ma che erano certamente tra quelli cui aveva alluso Saverio PATRONO parlando col BATTISTA nella telefonata progressivo n° 269 del 25.3.2022 (Decreto n° 160/22 RIT) (all. 54): "**perché il ragazzo là, Francesco, lo chiama sempre Giulio...(...).. le cose che tu sai...to sai quanto è stupido...Giulio...perché lo sai, Giulio quando gli serve qualche cosa...**".



STEFANO: a occhio?...ma non è sceso nemmeno a lavoro? E non lo licenzi, per forza è?  
GIULIO: ..."u' sce'"... che devi chiamare a quel pisciaturo di Ignazio? Na', ho il messaggio, non posso arrivare ad essere trattato così.  
STEFANO: (inc.).  
GIULIO: la mattina, alle sette...<vedi che non posso venire a lavoro>, ieri ci siamo visti e l'ho pagato <se non puoi venire avvisami...> <devo andare ai carabinieri> gli ho detto <non va bene così perché se ti do questo abuso a te...> cioè avvisami prima, ieri ci siamo visti, se veramente devi andare dai carabinieri mi avvisi ieri, no? Mica l'hai saputo stanotte che devi andare dai carabinieri...>..a chi devi prendere a quel pisciaturo.....na' ti faccio vedere..!  
STEFANO: no, che mi devi far vedere!!  
GIULIO: poi all'improvviso <ehi u' sce', a do ste'? pigghiti cu me u' café> (inc.) pure scemo... se ho fatto questa fine qua Ste', onesto...eppure lo sai...<quando mi chiami tu io per te faccio...> che sono queste cose qua??!? A rinfacciare?!! Cioè, è brutto lo sai, mica si rinfaccia!  
STEFANO: che deve rinfacciare, ma che... non perdere la testa con nessuno più, non ti preoccupare...  
GIULIO: ogni settimana non viene un giorno. Allora io me lo tutelo pure no, però...un secondo na'...  
STEFANO: no, ma che non ti devo credere, non ti devo credere....??

In una conversazione di poco successiva (progressivo n° 914 - sessione 61 - del 30.5.2022 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 191), Stefano commentava con il fratello Francesco l'incontro appena avvenuto con Giulio VERDOLINO: con riguardo agli "incarichi" particolari che VERDOLINO gli commissionava anche in orari notturni, Stefano DEPANE affermava testualmente "Che poi lui ti chiama <Francesco..> alle cinque la mattina... <vammi a fare quel favore..> <oh comba', sto dormendo io, lasciarmi perdere!>...e gli chiudi il telefono...e invece tu ti alzi perché secondo me ti conviene pure a te e tu vai...".

Dal canto suo, terminato l'incontro con Stefano DEPANE, anche Giulio VERDOLINO ne riferiva il contenuto e gli esiti all'amica Donatella DANUCCI (progressivi n° 4630 e n° 4637 del 30.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 76 e 77).

Le raccontava di aver convocato presso di sé Stefano DEPANE aggiungendo che, dal momento che Stefano non si era presentato, si era personalmente recato a trovarlo al quartiere Tamburi per discutere della faccenda. Le spiegava che Francesco DEPANE, oltre ad essere inaffidabile sul lavoro, si era permesso di "rinfacciargli" alcune "situazioni", ovvero l'intervento da lui commissionatogli per "una questione che aveva avuto nel palazzo con uno".

In particolare questo atteggiamento, che riguardava una peculiare vicenda, aveva particolarmente preoccupato VERDOLINO che lo giudicava intollerabile ("Mi prendo paura...(..) no, ma non paura... uno che si mette in confidenza così con me, che mi chiama "lo scemo" (...), poi mi rinfaccia se l'altro giorno l'ho chiamato che ho avuto una questione qui nel palazzo con uno, cioè, che sono queste cose!!").

Dunque, la preoccupazione principale di VERDOLINO, al netto dell'insulto che pure non avrebbe tollerato da nessun altro dipendente, era quello che Francesco DEPANE gli aveva rinfacciato quegli interventi "extra lavorativi" da lui commissionatigli, tra i quali - come lo stesso VERDOLINO spiegava alla Donatella - quello per una querelle con un coinquilino dello stabile; vicenda, quest'ultima, della quale si rinvennero conferme in numerose intercettazioni coeve, quali ad esempio quella di cui al progressivo n° 1291 del 6.4.2022 (Decreto n° 147/22 RIT - all. 78), dalle quali emerge un contenzioso con Palmira MARZO<sup>67</sup>, amministratrice del condominio di corso Due Mari n° 18 in cui abitava<sup>68</sup> VERDOLINO.

Considerata la levatura di Francesco DEPANE, non è difficile immaginare di quale natura fosse l'incarico affidatogli dal VERDOLINO.

Progressivo n° 4637 del 30.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT

DONATELLA: Pronto, pronto!

GIULIO: Ehi amore!

DONATELLA: Whe, beh sei andato?

GIULIO: Ho parlato con il fratello, sì.

DONATELLA: Tutto a posto?

GIULIO: Il ragazzo pure la notte lavora. No, il ragazzo è dispiaciuto <ti chiedo scusa Giulio> ha detto. Niente, gli ho fatto sentire i vocali, ha detto "lo scemo".

<sup>67</sup> MARZO Palmira, nata a Taranto il 18.5.1968.

<sup>68</sup> Seppure residente in via Acclavio n° 15, VERDOLINO era di fatto dimorante con la famiglia in corso Due Mari n° 18.



DONATELLA: Mh!

GIULIO: <No> ha detto <non esiste proprio. Mi devi fare un favore? Lo devi licenziare e non lo far venire più> ha detto.

DONATELLA: Ah, te lo ha detto proprio lui!?

GIULIO: Sì, sì. <Io ti devo dire la verità, quel giorno che non scende a lavorare tutte le settimane, ci litighiamo ogni giorno> ha detto.

DONATELLA: Mh!

GIULIO: Ho detto <scusami>, Stefano si chiama il fratello, <ma se ieri non...lui non doveva venire a lavorare, ci siamo visti, perchè non me lo ha detto?>.

DONATELLA: Certo!

GIULIO: <A me lo devi dire! Fagli la fotografia della moto qua e mandala (inc.)>.

DONATELLA: L'importante che hai chiarito con lui.

GIULIO: Mi prendo paura...ha detto <che stai dicendo Giulio> ha detto, <paura di che cosa?>, no, ma non paura... uno che si mette in confidenza così con me, che mi chiama "lo scemo" e cose, poi mi rinfaccia se l'altro giorno l'ho chiamato che ho avuto una questione qui nel palazzo con uno, cioè, che sono queste cose!! Allora io cosa gli devo rinfacciare che ha avuto la moto? Io dicevo <mi dispiace, gli ho fatto avere la moto per venire a lavorare>, di che cosa stiamo parlando!

DONATELLA: Mh!

GIULIO: E che dice...<che cosa mi chiede> gli ho detto! <No Giulio>, ha detto <tu hai fatto una cortesia> ha detto.

DONATELLA: Va bene alla fine se lui ieri ti avesse detto che comunque non doveva scendere, cioè tu già lo sapevi quindi già!

GIULIO: <Fagli la fotografia, fagliela vedere>, <no> ho detto <aspetta, lascialo stare>. Di punire lo devo punire, anche se non deve venire per una settimana, ma lo devo punire. Hai capito? Lui gli ha detto che ha rotto la moto.

DONATELLA: E va bene, tu sai, certo tu sai.

GIULIO: Perchè con quelle parole là non me le deve dire. Se non era per (inc.) la prossima volta uno e l'altra adesso.

DONATELLA: E sì, anche perchè se lo riprendi subito e dici... magari passa una settimana...

GIULIO: Poi ha detto che sono andato dal fratello direttamente. Ha detto <Io ti chiedo scusa> ha detto <io ti chiedo scusa> ha detto, che io gli ho fatto sentire che mi scrive, che io rispetto il cane per il padrone!

DONATELLA: Mh.

GIULIO: Ma io mi tirano un morso io mi butto!

DONATELLA: Sì, sì, sì.

GIULIO: Ma ti rendi conto? Ha detto <No va bene Giulio, non ho parole, non ho parole>.

DONATELLA: Managgia managgia.

GIULIO: <Ti chiedo scusa> ha detto. <Ma lo vedi come sta?> gli ho detto?

DONATELLA: Senti adesso dove stai andando? A casa o a Tris?

GIULIO: No io questa cosa la dovevo affrontare subito perché...

DONATELLA: Hai fatto bene, anzi già è assai che (inc.), per come sei tu.

GIULIO: Ma che stiamo scherzando! Gli ho detto <che vi dovete mettere contro a me?> gli ho detto <Sì, ditemelo> gli ho detto.

DONATELLA: No, non è la questione di mettersi uno contro l'altro, no, voglio dire...

GIULIO: <Addirittura adesso devo essere minacciato pure!>, ho detto <Dopo che gli ho dato un lavoro>, gli ho detto <dai!>. Sabato scorso gli ho prestato la Smart e ha avuto la moto, la moto se la sta facendo nuova da quello della Piaggio, oh!! <ma che volete da me!> gli ho detto. Poi devo essere pure chiamato "lo scemo", no, va bene!!

DONATELLA: Va bene, no, ha esagerato, ha esagerato. Magari stava in preda alla... capito..arrabbiatura....

GIULIO: "Lo scemo", dai!! No, no, mi deve chiedere scusa piangendo, non è! Adesso non deve venire più a Tris auto, faccio bene ad un'altra persona.

OMISSIS fino alle ore 11.37.50

GIULIO: Ora che viene ...<tieni, tieni, questa è la 100 euro, schifo di persona>, gli devo dire al fratello <hai perso il lavoro, vai bello, vai. Hai perso la macchina, hai perso la moto>. Ha detto il fratello <fatti lasciare la moto pure>.

DONATELLA: E beh, sa lui, lo conosce, quindi se ti sta dicendo lui che comunque è sangue del suo sangue sa che comunque lui ne risente.

GIULIO: Ha detto <vedi, vedi> ha detto <fagli la foto, mandagli la foto della moto, digli così stai andando dai Carabinieri> ha detto! <Che stai dormendo> ha detto.

DONATELLA: Managgia managgia.

GIULIO: Ha detto <Io mi litigo ogni settimana per 'sto fatto. Quando vedo la moto giù che non scende, dice com'è! Hai avuto il lavoro, gli devi fare una statua a quel ragazzo>.



DONATELLA: Ma poi tra l'altro è anche un lavoro pulito, nel senso che si fa le sue ore e se ne torna, non è che dici che sta in mezzo alla strada a fare chissà che cosa! Comunque alla fine è un lavoro pulito che tu stai facendo.

Infine, nel dialogo in questione, Giulio VERDOLINO e Donatella ribadivano la necessità di impostare il rapporto con Francesco DEPANE al pari di quello con un cane, al quale, attraverso mezzi "correttivi" come la privazione del cibo e dell'acqua, andavano impartite fedeltà e sottomissione.

Dell'incontro con Giulio VERDOLINO e del suo contenuto, Stefano DEPANE riferiva lo stesso giorno alla madre D'ARCANGELO Enza (progressivo n° 884 del 30.5.2022 - Sessione 61 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 79), raccontandole che Francesco aveva rinfacciato a Giulio alcuni "interventi" da quello commissionatigli per suoi "problemi" ("**ha detto Giulio che un paio di volte l'ha chiamato che ha avuto un problema e lui è venuto**").

Lo stesso giorno, all'interno della propria auto Nissan Micra targata EZ715CV, Stefano DEPANE raccontava l'accaduto anche ad una donna non identificata (progressivo n° 8712 - Decreto n° 95/22 RIT - all. 80).

Ritornando all'episodio del 30 maggio 2022, altre telefonate intercorse tra Giulio VERDOLINO, Francesco e Stefano DEPANE (progressivi n° 4648 e n° 4653 del 30.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 81 e 82), documentano come la lite sia stata infine prevedibilmente e bonariamente composta ed il Francesco DEPANE sia stato confermato alle dipendenze della Tris Auto<sup>69</sup>.

Assai significativamente Giulio VERDOLINO, che pure aveva quotidiani contatti telefonici con tutti i propri dipendenti, malgrado lo stretto legame con Francesco DEPANE, evitava accuratamente ogni interlocuzione telefonica sia con lui che con il fratello Stefano; invero allorché Francesco DEPANE per sbadataggine gli aveva telefonato, il VERDOLINO se ne era adirato; come ad esempio accaduto il 26.3.2022 allorché, contattato da Francesco DEPANE con l'utenza 3454197261 del PATRONO Saverio70 (progressivi n° 298 del 26.3.2022 - Decreto n° 160/22 RIT (all. 83) e n° 662 del 26.3.22 - Decreto n° 147/22 RIT), Giulio VERDOLINO subito dopo telefonava al PATRONO, diffidandolo a non più consentire a Francesco DEPANE di chiamarlo ("**non devi dargli il telefono tuo per farmi chiamare!!**") - progressivi n° 299 del 26.3.2022 - Decreto n° 160/22 RIT (all. 84) e n° 663 del 26.3.22 - Decreto n° 147/22 RIT).

Della estrema cautela di VERDOLINO nelle interlocuzioni telefoniche con i DEPANE vi è prova anche nel contenuto di una telefonata intercettata il 24.3.2022 (progressivo n° 182 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 85) nella quale il già citato Luigi STANZIONE, dipendente della TRIS Auto, incaricava Saverio di avvertire Francesco DEPANE che Giulio VERDOLINO lo cercava.

## ELEMENTI DI PROVA RACCOLTI IN ORDINE AI RAPPORTI FRA VERDOLINO E VENTRIGLIA

7. La Procura in sede ha esposto come segue gli elementi di prova asseritamente rilevanti per comprovare i moventi sottesi alle azioni delittuose di cui al capo d'imputazione provvisoria A):

I contenuti delle intercettazioni dell'utenza 3286846597 di Giulio VERDOLINO (condotte dalla metà del mese di marzo alla fine di giugno 2022 - Decreto n° 147/22 RIT) confortano ulteriormente lo scenario fin qui descritto, confermando i sentimenti di invidia e malanimo nutriti da VERDOLINO nei riguardi del "competitor" Francesco VENTRIGLIA.

Numerose sono infatti le telefonate nelle quali VERDOLINO, conversando con amici dell'attività commerciale del VENTRIGLIA, pronunciava insinuazioni circa sue condotte illecite ovvero lo dileggiava apertamente; al tempo stesso, parlando di lui invece con estranei, VERDOLINO ostentava stupore per il fatto che questi si dimostrasse più freddo e distaccato nei suoi confronti (vedi progressivo n° 1783 del 16.4.2022 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 87).

<sup>69</sup> Tanto è vero che già l'indomani 31.5.2022 Giulio VERDOLINO telefonava a DEPANE Stefano per segnalare una nuova inadempienza di Francesco, allontanatosi dal lavoro in anticipo e senza preavviso (progressivo n° 4794 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 86).

<sup>70</sup> PATRONO Saverio, nato a Taranto il 25.1.1950.



Ad esempio, nella telefonata intercorsa il 22.3.2022 (progressivo n° 401 – Decreto n° 147/22 RIT – all. 88) con l'amica Donatella D. VERDOLINO chiamava Francesco VENTRIGLIA con l'epiteto di "deficiente" e poi, ironizzando sulla sua ricchezza ostentata, con l'eloquente soprannome di "Ali Babà"<sup>71</sup>.

Con il soprannome di "Ali Babà lo stupido" VERDOLINO definiva il VENTRIGLIA anche nel dialogo telefonico del 21.5.2022 (progressivo n° 4091 – Decreto n° 147/22 RIT – all. 89) intercorso con tale Renato GRIMALDI<sup>72</sup>, col quale commentava astiosamente il vezzo del VENTRIGLIA di comprare beni alle aste fallimentari ("qualche giorno dobbiamo trovare lui all'asta...l'arabo all'asta..." – progressivo n° 4092 – Decreto n° 147/22 RIT – all. 90).

Di Francesco VENTRIGLIA, Giulio VERDOLINO parlava nuovamente, sempre con aperta malevolenza, nella telefonata intercorsa il 23.5.2022 con Donatella D. (progressivo n° 4228 – Decreto n° 147/22 RIT – all.91).

Nel dialogo, di seguito riportato, VERDOLINO – irritato perché il VENTRIGLIA si era presentato ai Cantieri navali "Greco" con la sua ingombrante e vistosa Lamborghini color "verde mela" – lo irrideva a lungo, asserendo anche che "lo faceva piangere", che "aveva stomacato anche agli altri" e che "lo stavano prendendo sul cazzo".

La Donatella D. da parte sua, significativamente riferendosi ai due attentati incendiari subiti pochi mesi prima, sosteneva che da quando VENTRIGLIA aveva preso "quelle due botte" "aveva perso di qualche cosa", tanto più che prima "si sentiva inattaccabile".

Ed a questo punto VERDOLINO, che fin lì non aveva risparmiato giudizi impietosi ed epiteti offensivi sul VENTRIGLIA, improvvisamente assumeva un tono conciliante e comprensivo, replicando "No che c'entra, quelle cose possono succedere, che c'entra...".

Progressivo n° 4228 del 23.5.2022 – Decreto n° 147/22 RIT

GIULIO: Ma a parte che adesso che vado io questa estate se sta casino non è che... non è che possono entrare tutte queste macchine là.

DONATELLA: (Ride, ndr).

GIULIO: Che le mettessero fuori. Che quello è un cantiere per andare a piedi, non è che puoi andare con macchinoni.

DONATELLA: E certo, immagino.

GIULIO: Adesso iniziamo con questo "cascia-banca" qua. Madonna quanto è brutta quella macchina verde!

DONATELLA: No, quanto è brutta!

GIULIO: E' proprio da pagliaccio.

DONATELLA Da ricotta proprio.

GIULIO: Veramente! Solo un pagliaccio può tenerla.

DONATELLA: Ma veramente brutta è.

GIULIO: Ma veramente, no perchè uno è invidioso, onestamente è proprio ridicola!

(.....)

GIULIO: Non mi interessa. A me non mi viene neppure da ridere.

DONATELLA: A me sinceramente...

GIULIO: A me mi fa proprio piangere quel cristiano, sincero.

DONATELLA: Managgia managgia...

GIULIO: Penso che pure agli altri ormai ha stomacato, no?

DONATELLA: Comunque!

GIULIO: Mi parlava pure Renato <madonna come ha stomacato>... molti lo stanno prendendo sul cazzo.

DONATELLA: Sinceramente, a parte quello, ma con quelle due botte che ha preso è come se avesse perso di... qualche cosa.

GIULIO: Ma no, ma no. La gente lo prende sul cazzo perchè è sborrone.

DONATELLA: E si, e si. Però lui prima si sentiva inattaccabile.

GIULIO: Di che cosa?

DONATELLA: In generale.

GIULIO: Ah, per quello che gli è successo?

DONATELLA: Hai capito? Sì.

GIULIO: No che c'entra, quelle cose possono succedere, che c'entra...

DONATELLA: E lo so! Però per quello che gli è successo a lui, capito? Sta un po'...

GIULIO: Che c'entra.

<sup>71</sup> Il soprannome di "Ali Babà" e l'aperto dileggio nei riguardi del VENTRIGLIA ricorrono anche in telefonata progressivo n° 4096 del 21.5.2022 (Decreto n° 147/22 RIT – all. 92) tra Giulio VERDOLINO e Donatella D.

<sup>72</sup> GRIMALDI Renato, nato a Taranto il 2.5.1978.



DONATELLA: Ah, però così è.  
GIULIO: Però, lui è proprio il suo carattere che è così, però che devi fare, alla fine che cazzo ce ne fotte a noi.  
(....).

Il soprannome di "Ali Babà" ricorre poi in altre conversazioni<sup>73</sup>: nel progressivo n° 4944 del 1°.6.2022 (Decreto n° 147/22 RIT - all. 93) con tale Roberto LOCRITANI<sup>74</sup>, VERDOLINO definiva VENTRIGLIA **"snob del cazzo mio"** mentre in telefonata n° 4997 del 3.6.2022 (Decreto n° 147/22 RIT - all.94); affermava testualmente **"Ali Babà? Quello è un pagliaccio (...) è un pagliaccio, povero cristo..."**.

E conversando con il predetto LOCRITANI lo stesso 1° giugno, VERDOLINO si informava se Francesco VENTRIGLIA, dal quale pareva ossessionato, avesse ormeggiato la propria barca ai cantieri navali Greco in un posto diverso (progressivo n° 4943 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 95).

Soprattutto, al termine di telefonata intercorsa il 3.6.2022 con tale Fabio non identificato (progressivo n° 5018 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 96), sempre stigmatizzando il comportamento vanaglorioso del VENTRIGLIA, Giulio VERDOLINO esclamava ridendo **"A lui gli piace far scoppiare le persone (...) Poi non ti lamentare che ti succedono le cose"**.

Ancor più significativo è il contenuto di una lunga telefonata intercettata il 15.6.2022 tra Giulio VERDOLINO e Donatella D. (progressivo n° 6175 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 97): in essa VERDOLINO raccontava che la sera prima aveva incontrato "Ali Babà" -ovvero Francesco VENTRIGLIA- che piangendo gli aveva chiesto il perché "ce l'avesse con lui".

VERDOLINO si mostrava quindi scandalizzato delle ingiuste accuse del VENTRIGLIA ("*io con te?*> *ho detto <ma che cosa stai dicendo?*> (...) *<Io con te sono litigato? Io con te ho problemi? Io sto tranquillo, non ho niente. Perché, perché devi pensare che io...>*").

Di fatto VENTRIGLIA, ancora impaurito per i due attentati subiti ai quali non riusciva a trovare una spiegazione, temendo probabilmente che VERDOLINO ne fosse il mandante, gli si era rivolto per chiedergli aiuto ("**c'è qualcuno che ce l'ha con me! Non riesco a capire il motivo <(...) voglio capire se mi puoi aiutare>**").

Progressivo n° 6175 del 15.6.2022 - Decreto n° 147/22 RIT

(....)

GIULIO: (....) Ali Babà non ti dico cosa ha combinato ieri sera!!

DONATELLA: Cioè?

GIULIO: L'ho incontrato al cantiere, all'improvviso scoppia a piangere davanti a tutti, davanti a tutti <Per favore voglio parlare con te>.

DONATELLA: Tu ieri sera, ieri sera sei andato al cantiere?

GIULIO: Io sono andato al cantiere con Andrea.

DONATELLA: Ah!

GIULIO: Ci siamo andati a fare una passeggiata. All'improvviso è arrivato con la GT3.

DONATELLA: Eh!

GIULIO: <Possiamo parlare un attimo?> Perché l'ho guardato no!?

DONATELLA: Eh!

GIULIO: E' sceso dalla macchina <ma perchè ce l'hai con me?> <Perchè? Io la tengo con te?>.

DONATELLA: Si è messo a piangere??

GIULIO: Sì, <io con te?> ho detto <ma che cosa stai dicendo?> gli ho detto. <Per favore, hai messo lo stato "ti taglio la lingua">. <Io ho messo lo stato di tagliare la lingua?> ho detto <e perchè mica è a te lo stato> <no, con me ce l'hai, lo so con me ce l'hai>. Poi siamo andati davanti a Massimo. Ha detto <Massimo, io ho parlato male di lui?>, ha detto Massimo <no, non hai parlato male di lui>. Ha detto <si parla, si fa...> <ma non ce l'ho con lui, lo so che lui mi vuole bene> <c'è qualcuno che ce l'ha con me! Non riesco a capire il motivo>. E gli ho detto <e cosa vuoi da me? Che cosa vuoi da me?> gli ho detto <che vuoi da me!>.

DONATELLA: Noooo, va bene!

GIULIO: <Non l'ho con te, voglio capire se mi puoi aiutare> <Io ti devo aiutare?> gli ho detto <io ti devo aiutare!>? Gli ho detto <con questa storia qua, Francesco... dobbiamo finirla con questa storia>, <perché> ho detto <a parlare male davanti alle persone, vedi?> <Ti posso accompagnare io a Tris Auto?> Alla fine mi ha accompagnato a Tris Auto. Perché Andrea se n'è andato, non poteva giustamente perdere la testa con

<sup>73</sup> Anche in dialogo di cui al progressivo n° 4955 del 2.6.2022 - Decreto n° 147/22 RIT, intercorsa con tale FOSCHERINI David (all. 98).

<sup>74</sup> Telefonata intercorsa con LOCRITANI Roberto, nato a Taranto l'11.3.1964, nato a Taranto l'11.3.1964.



noi. Poi questa mattina l'ho richiamato, e gli ho detto <Senti Francesco, la prossima volta, tu davanti alle persone mi vuoi parlare, mi chiami e parliamo. Davanti alle persone tutta quella scenata che abbiamo fatto ieri....poi tu che ti metti a piangere, perchè fai così?> <No va bene, non è che piango, sono gli occhi che diventano di lacrime. Io non riesco a capire, sicuramente è una cosa a Mario, però stanno prendendo a me>... ho detto <ma a me non mi interessa niente, tu a me...>.

DONATELLA: Va bene, per fare una cosa del genere davanti a tutti, così, in maniera così plateale proprio! Mamma mia! Senti, ti mette anche in imbarazzo. Mamma, mamma!

GIULIO: Ho detto <tu dici che non ti ho fatto niente ho detto, no? Quindi io non vedo il motivo> ho detto <di questa cosa>. <No Marcella mi ha chiamato! Mi ha detto mi raccomando, se ti chiama avvisami>; e gli ho detto <avvisala Marcella, che cosa gli devi dire a Marcella...> Gli ho detto <Francesco, non devi parlare così con me, se mi parli così mi innervosisco>. Ah, poi ha detto che sono venute persone a dire <se vuoi, se hai bisogno noi ci siamo>. Gli ho detto <France'...!> mi sono tolto gli occhiali...<non parlare così con me che mi fai andare fuori di testa>, gli ho detto. <No vedi, tu capisci male vedi, non ce l'ho con te, per dirti che io sono un bravo ragazzo, non voglio avere a che fare con queste cose>.

DONATELLA: Ma questo quanti cacchio di anni ha 'sta persona?

GIULIO: Nooo.

DONATELLA: Ma questo qua è un imprenditore è?

GIULIO: Sì. Poi devi vedere i messaggi che gli ho mandato. Gli ho detto <France', non ti permettere più a dire a me "sono venute persone per aiutarmi", che a me non me ne frega un cazzo di nessuno>. <No ma io... non hai capito il senso! Nel senso che non voglio problemi>.

DONATELLA: No, ma il senso non esiste, perchè il senso... cioè non ha senso niente di quello che tu fai, quello è il problema. Non ha senso quello che stai facendo.

GIULIO: <Io con te sono litigato? Io con te ho problemi? Io sto tranquillo, non ho niente. Perchè, perchè devi pensare che io...> <ma io non sto pensando, non ho detto niente. Però quel messaggio che scrivi "ti taglio la lingua", perchè ho capito che avevi parlato con Massimo (inc.)>.

DONATELLA: Ma scusami, ho capito che avevo parlato con Massimo.

GIULIO: <Io parlavo male di te con Massimo che so che è amico tuo!?!> gli ho detto?

DONATELLA: E poi a parte quello, che cosa avresti dovuto dire, che io ti avrei dovuto mandare a dire una cosa del genere! Ma che veramente tra i bambini...!

Dei propri rapporti conflittuali con Francesco VENTRIGLIA Giulio VERDOLINO parlava anche con il pluripregiudicato Massimiliano NASOLE<sup>75</sup> nella conversazione telefonica intercorsa il 16.4.2022 (progressivo n° 1783 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 87).

Infatti, a NASOLE che gli chiedeva di VENTRIGLIA, VERDOLINO replicava testualmente "quello è ambiguo...non mi chiama più, non lo so perché (...) manco gli auguri delle Palme mi ha fatto...è sparito proprio!"; e di rimando NASOLE, con aria complice ed allusiva, esclamava "Ehi, sta covando, sta covando (...) E ma...STA COVANDO, sta covando, ricordatelo, sta covando (...) No dico...sta covando del rancore stupido sicuramente, eh!".

In tale medesimo scenario, ed a documentare anche l'epoca risalente di tale conflittualità, può anche inquadrarsi l'episodio occorso presso la sede di VENTRIGLIA GROUP alle ore 10:45 circa del 26 gennaio 2021, ricostruito grazie all'intervento di equipaggio della Squadra Volanti della Questura.

Più in particolare alle ore 10:45 del 26.1.2021 sulla utenza "113" giunse una telefonata di una dipendente della indicata concessionaria Ventriglia che segnalò l'azione kamikaze di uno sconosciuto che alla guida di autovettura grigia si era intenzionalmente scagliato contro l'Audi RS Q8 con targa prova di proprietà di Francesco VENTRIGLIA (parcheggiata dinanzi alla concessionaria) ed aveva poi ingaggiato una colluttazione con lo stesso VENTRIGLIA.

L'equipaggio della volante intervenuto contattò VENTRIGLIA il quale riferì di avere udito un boato provenire dalla strada, di essere uscito insieme ad alcuni dipendenti e di aver cercato di bloccare lo sconosciuto autore del danneggiamento che era riuscito a fuggire in direzione di corso Italia (all. 99).

Richiesto di fornire le immagini dell'impianto di videosorveglianza della concessionaria -peraltro di ottima qualità-, VENTRIGLIA affermò di non essere in grado di estrapolarle e si riservò di fornirle in sede di denuncia: denuncia e relative immagini che, malgrado l'ingente danno provocato alla sua autovettura, il VENTRIGLIA non ha mai in seguito presentato.

<sup>75</sup> NASOLE Massimiliano, nato a Taranto il 26.3.1970, pluripregiudicato con precedenti anche per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.



L'ipotesi degli investigatori vede quale autore del "blitz" contro la concessionaria "Ventriglia Group" e del danneggiamento doloso dell'Audi RS Q8 proprio Giulio VERDOLINO<sup>76</sup>, col quale, malgrado i precedenti rapporti di amicizia, alla data del gennaio 2021 sarebbe insorto un acceso contenzioso per la "spartizione" della clientela.

A confermare che i rapporti tra Giulio VERDOLINO e Francesco VENTRIGLIA si siano incrinati subito dopo l'episodio ora richiamato, l'analisi dei tabulati di traffico telefonico delle utenze di VERDOLINO e di VENTRIGLIA documenta che i contatti telefonici tra i due -frequentissimi fino a quella data e con telefonate anche di svariati minuti- cessano improvvisamente alle ore 10:28 del 26 gennaio 2021<sup>77</sup>, vale a dire circa quindici minuti prima del verificarsi dell'episodio di cui si è detto, per poi riprendere, ma molto più sporadici, solo nell'aprile successivo.

### GLI ELEMENTI DI PROVA ACQUISITI DAGLI INQUIRENTI IN ORDINE AI CONTRASTI AVUTI DAL VERDOLINO CON UN ALTRO IMPRENDITORE, MASSIMILIANO GRANIERI

8. La Procura in sede ha esposto come segue alcune circostanze attinenti ai contrasti avuti da Verdolino con tale Massimiliano Granieri:

A completare la cronologia degli eventi ed il quadro di insieme della vicenda, va qui riferito in ordine ad incendio appiccato dolosamente la notte tra il 1° ed il 2 febbraio 2022, (ovvero tra il primo ed secondo attentato a Francesco VENTRIGLIA), ai danni della concessionaria di auto usate "L'Auto DOC", di tale Massimiliano GRANIERI<sup>78</sup> e sita a Taranto in via Consiglio n° 37/B, poco distante dalla Concessionaria Tris Auto di Giulio VERDOLINO, evento per il quale l'Ufficio ha incardinato il procedimento penale n° 1707/22 RGNR Mod. 44, archiviato.

In particolare, alle ore 01:35 circa del 2.2.2022, a seguito di segnalazione pervenuta alla locale Sala Operativa, personale della Sezione Volanti e dei VV.F. interveniva presso la concessionaria "L'Auto DOC" ove era stato segnalato un incendio che aveva interessato due imbarcazioni ed alcune autovetture parcheggiate sul piazzale espositivo (all. 100).

Sul posto sopraggiungeva il già menzionato Giuseppe CINTO il quale riferiva di essere stato delegato dal suo amico Massimiliano GRANIERI<sup>79</sup>, titolare della concessionaria ed impossibilitato ad intervenire perché sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale.

Allorché il 26 aprile 2022 venne sentito in merito all'attentato incendiario subito la notte del 1° febbraio precedente, Massimiliano GRANIERI affermò di non avere ricevuto alcuna richiesta estorsiva e che l'unica persona con cui aveva avuto "problemi" era "il Signor VERDOLINO Giulio", titolare della vicina concessionaria "Tris Auto", aggiungendo che si trattava di problemi scaturiti da un loro coinvolgimento in un procedimento penale (all. 101).

GRANIERI tenne inoltre a sottolineare che già nel mese di ottobre 2021 era stato vittima di ben due attentati: il primo consistito in un'aggressione dinanzi alla sua abitazione di via Pettinasse ad opera di due sconosciuti armati di una mazza da baseball<sup>80</sup> ed il secondo, ancora più clamoroso, nell'esplosione di sette colpi di pistola all'indirizzo della recinzione della sua concessionaria "L'auto DOC" e delle auto in esposizione.

Riguardo al contenzioso con Giulio VERDOLINO, GRANIERI raccontò di essere stato arrestato l'11.3.2020 da personale del Nucleo Operativo Carabinieri di Taranto perché trovato in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare, di quattro pistole occultate in quattro differenti luoghi ed illegalmente detenute; riferì di avere in seguito dichiarato dinanzi al Tribunale di Taranto (nell'ambito del procedimento penale originatosi - proc. Pen. N° 1942/2020 RGNR mod. 21), che le armi sequestrate gli erano state consegnate dal VERDOLINO affinché le detenesse per suo conto.

Precisava inoltre di essere stato legato a Giulio VERDOLINO da un risalente e profondo rapporto di amicizia poi interrotto all'indomani del suo arresto, dal momento che VERDOLINO aveva anche "bloccato" la sua utenza impedendogli di fatto di contattarlo telefonicamente.

Estratto delle sommarie informazioni rese il 26.4.2022 da GRANIERI Massimiliano

<sup>76</sup> Oltretutto VERDOLINO, allora come adesso, disponeva certamente di un "parco macchine" da cui attingere il mezzo per un siffatto gesto da "kamikaze".

<sup>77</sup> In particolare, alle ore 10:28 del 26.1.2021 si registra una telefonata della durata di 20" dall'utenza 3286846597 di Giulio VERDOLINO verso l'utenza 3297373168 di Francesco VENTRIGLIA.

<sup>78</sup> GRANIERI Massimiliano, nato a Taranto il 5.9.1973 ed ivi residente, pregiudicato.

<sup>79</sup>

<sup>80</sup> I due sconosciuti, col volto parzialmente travisato, erano sopraggiunti a bordo di una Fiat Panda di colore bordeaux.



R: Preciso che non ho ricevuto alcuna visita da parte di terzi soggetti e tantomeno richieste di alcun tipo. Ribadisco che l'unica persona con cui ho avuto problemi è il signor VERDOLINO Giulio, scaturiti dalle mie dichiarazioni rese nella fase dibattimentale nel procedimento penale in cui ero imputato per la detenzione di armi con relativo munizionamento rinvenute a seguito di perquisizione domiciliare eseguita dai Carabinieri nel marzo 2020. Nello specifico nel febbraio/marzo 2021 in sede di dibattimento dichiaravo che le predette armi mi erano state consegnate dal VERDOLINO al fine di custodirle. Il processo si è concluso con una sentenza di condanna nei miei confronti per favoreggiamento, sempre marzo 2021.

Dall'ottobre 2021 sono stato vittima di un'aggressione nei pressi del mio attuale domicilio di Via Pettinasse. Quella sera erano 20,30 ed ero in compagnia della mia compagna a bordo della mia autovettura. Nel momento che mi accingevo a scendere dal mio veicolo per aprire il cancello venivo avvicinato da due soggetti armati di mazza da baseball di cui uno mi sferrava diversi colpi di mazza che non andavano a termine poiché mi paravo con le braccia. Gli stessi, notando la mia ferma reazione, si allontanavano verso una FIAT Panda modello vecchio di colore bordeaux con altro soggetto alla guida, salendo a bordo e dileguandosi.

D: che rapporti ha avuto con il signor VERDOLINO Giulio?

R: sono stato un suo collaboratore nella vendita di autovetture ed eravamo legati da una profonda amicizia ventennale, rapporti che si sono interrotti all'indomani del mio arresto ovvero dall'11.03.2020 quando tentavo di contattarlo notavo di essere stato bloccato sulla sua utenza che utilizza anche per lavoro, tant'è che ogni mio successivo tentativo di aver un contatto con lui risultava vano.

Alla data del 1° febbraio 2022 tale importante contenzioso era dunque da tempo già in atto e l'11.2.2022 Giulio VERDOLINO aveva depositato querela per calunnia nei confronti del GRANIERI, incardinata al n. 1543/2022 RGNR Mod. 21 e definita con richiesta di archiviazione accolta.

Della vicenda lo stesso VERDOLINO parlava a lungo in alcune telefonate captate nel corso dell'intera attività di indagine, alcune delle quali di particolare rilevanza: è il caso della telefonata intercettata il 23.3.2022 (progressivo n° 470 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 102) ed intercorsa con Raffaele DEL GIUSTO<sup>81</sup>, nella quale Giulio VERDOLINO spiegava di avere ricevuto la notifica dell'avviso di conclusioni delle indagini preliminari per il reato di "traffico di armi"<sup>82</sup> e raccontava l'intera vicenda (*"mille pagine di fascicolo mi hanno dato!"*).

Raccontava di essere stato legato da un rapporto di stretta amicizia a Massimo (GRANIERI, da lui chiamato col soprannome di "Pio Pio") tanto da averlo anche condotto in viaggio con sé, in passato (*"Oh...Massimo, il ragazzo che ogni tanto venivamo a Roma...che ..l'amico mio (...) E' un amico mio proprio del cuore. Cioè ...mi sono cresciuto proprio con lui"*).

Spiegava che malgrado l'amicizia esistente, il GRANIERI lo aveva falsamente accusato di essere il reale proprietario delle armi sequestrate dai Carabinieri l'11 marzo 2020 e che dalle sue dichiarazioni era scaturita una lunga indagine, con intercettazioni ambientali e telefoniche a carico di esso VERDOLINO, che non aveva condotto a nulla.

Concludeva poi che GRANIERI, non pago di averlo falsamente accusato, era solito passare dinanzi alla sua concessionaria guardandolo con aria di sfida.

Nel recriminare con l'interlocutore, inoltre, VERDOLINO raccontava che il suo amico Luciano PIGNATELLI<sup>83</sup> si era incaricato di "parlare" con GRANIERI per far cessare queste -asserite- provocazioni, ma che GRANIERI per tutta risposta si era messo ad urlare e PIGNATELLI lo aveva colpito al capo con il casco che aveva tra le mani.

Dunque, VERDOLINO raccontava anche la dinamica dell'"incontro" da lui sollecitato tra Luciano PIGNATELLI ed il GRANIERI, incontro il cui scopo, tanto più ove si considerino i precedenti penali anche per l'art. 416 bis c.p. del PIGNATELLI, aveva avuto verosimilmente lo scopo di "intimidire" il GRANIERI.

Al termine del dialogo, infine, VERDOLINO raccontava di "dispetti" di recente subiti dal GRANIERI, in particolare i colpi esplosivi nell'ottobre precedente all'indirizzamento delle auto in esposizione, insinuando che fossero la conseguenza di liti tra lui (ed i suoi amici) ed altri individui non precisati (*"(...) adesso hanno litigato con un po' di persone (...) Loro sono un po' particolari. Sembra che stanno....gli hanno fatto un dei dispetti ..l'hanno un po'....Due tre mesi fa successe una sparatoria pure più avanti, eh....ho passato pure....Carabinieri sono venuti.. cose ..perchè hanno sparato più avanti dove stanno loro"*).

Progressivo n° 470 del 23.3.2022 - Decreto n° 147/22 RIT

<sup>81</sup> DEL GIUSTO Raffaele, nato a Roma il 18.11.1958 e residente in Palestrina.

<sup>82</sup> In parallelo al procedimento penale n° 1942/2020 RGNR mod. 21 a carico del GRANIERI i CC. avviavano attività di intercettazione a carico del VERDOLINO Giulio nell'ambito del p.p. n° n° 3263/20 RGNR Mod. 44; ed è a quest'ultimo procedimento - concluso con l'assoluzione - che fa riferimento l'avviso di conclusioni indagini preliminari di cui racconta il VERDOLINO stesso.

<sup>83</sup> PIGNATELLI Luciano, nato a Taranto il 14.12.1967, con precedenti per l'art. 416 bis c.p. e per reati contro la persona ed in materia di armi. Il 19.6.2021 il PIGNATELLI è stato poi arrestato in esecuzione di o.c.c. per il reato di tentato omicidio commesso il 19.6.2021 in danno di INTERMITE Michele e DIOFEBO Anna (procedimento penale n° 4843/21 RGNR Mod. 21).

Il giudice per le indagini preliminari  
Dott. Francesco Maccagnano



OMISSIS fino alle ore 07.16.04  
GIULIO: Ho passato un sacco di guai pure io.  
RAFFAELE: Che ti è successo?  
GIULIO: Ehee..Raffaele..mi hanno consegnato un fascicolo di fine indagini.  
RAFFAELE: Eh!  
GIULIO: Per traffico d'armi.  
RAFFAELE: A te?  
GIULIO: Sì (ride, ndr).  
RAFFAELE: Ma..mannaggia la miseria!  
GIULIO: Ahaa...cioè hai capito? Comunque..!  
RAFFAELE: Pazzesco, pazzesco.  
GIULIO: Sì...naturalmente con l'esito negativo, però!  
RAFFAELE: Certo.  
GIULIO: E' brutto.  
RAFFAELE: Certo che è brutto.  
GIULIO: Be, tu lo sai, mi conosci da piccolo.  
RAFFAELE: Certo...certo...  
GIULIO: Non è una cosa che mi appartiene. Va bene ...comunque!  
RAFFAELE: Mannaggia la miseria. Ma è una cosa che durava da tempo questa?  
GIULIO: Sì, sì, due anni.  
RAFFAELE: Ah, pure!  
GIULIO: Mh...  
RAFFAELE: Mannaggia alla miseria.  
GIULIO: Intercettazioni ambientali, intercettazioni telefoniche fotografie, pedinamenti, capito? Mh.  
RAFFAELE: Che roba! E qualche invidioso, qualche invidioso pentito, come al solito.  
GIULIO: Sì, sì...No, sai chi ha fatto la prima cattiveria?  
RAFFAELE: No.  
GIULIO: Quel deficiente più avanti...Massimo, quel coglione, quell'amico mio...  
RAFFAELE: Massimo chi, perdonami?  
GIULIO: Oh...Massimo, il ragazzo che ogni tanto venivamo a Roma..che ..l'amico mio.  
(....)  
GIULIO: Va bene...è un amico mio, "PIO PIO" lo chiamo io.  
RAFFAELE: Ah, ah...  
GIULIO: Massimo, sì, gli hanno trovato delle armi.  
RAFFAELE: Eh?  
GIULIO: E ha detto che sono le mie.  
RAFFAELE: Che bastardo...menomale che è un amico!  
GIULIO: (Ride, ndr).. No guarda...Va bene....poi a parte quello..poi di là si sono inventati loro un traffico di armi.  
RAFFAELE: Ok.  
GIULIO: Se lo sono inventati con le parole.  
RAFFAELE: Eh!  
GIULIO:....di un pregiudicato che gli ha fatto una relazione scritta ...che io gli ho ordinato 70 pistole.  
RAFFAELE: Sì...! che dovevi fare la guerra!? Dovevi prendere il Comune di Taranto!  
GIULIO: (Ride, ndr)...Va bene ...comunque per dirti...problemi..  
RAFFAELE: Mannaggia!  
GIULIO: Ti dico la verità, non ne voglio parlare più!  
RAFFAELE: No no, per carità!  
GIULIO: Mille pagine di fascicolo mi hanno consegnato!  
RAFFAELE: Che vergogna, guarda. Come spendono i soldi della comunità!  
GIULIO: Ma poi Raffaele....persone tra l'altro che mi conoscevano. Persone che fino al giorno prima hanno mangiato con me, Carabinieri eh...quindi sapevano chi ero, capito?  
(....)  
GIULIO: Ma brutta...E lo so..adesso ho dovuto fare una denuncia contro a quello...che tra l'altro sta più avanti da me.  
RAFFAELE: Ma che lavoro fa questo?  
GIULIO: L'ho dovuto denunciare per diffamazione...Oh, Massimo quel ragazzo là...che stava sempre con me ..andava in palestra... "PIO PIO" lo chiamavo io, faceva gli imbrogli con le assicurazione...con le macchine...che si comprò la villa di Ginetto a Lama!  
RAFFAELE: Sinceramente non me lo ricordo...non me...



GIULIO: E una delle prime volte con lui venni a Roma da te....amico mio proprio del cuore, ma lui lo scrive anche.  
RAFFAELE: Magro, alto?  
GIULIO: Magrolino si...Massimo "PIO PIO", si.  
RAFFAELE: Ho capito, ho capito.  
(...)  
GIULIO: E' un amico mio proprio del cuore. Cioè ..mi sono cresciuto proprio con lui.  
RAFFAELE: Che verme!  
GIULIO: Ma poi Raffaele...a parte quello, quando è stato arrestato, siccome comunque mi dispiaceva, no! Mi chiamò Katia, sono andato per aiutarlo, perchè volevo....diciamo....  
RAFFAELE: Certo.  
GIULIO: Volevo dargli una mano...Quello chiamava ai Carabinieri diceva <Na' che Verdolino è venuto, mi vuole aiutare (ride, ndr).  
RAFFAELE: Cioè...è un infame è!  
GIULIO: Cioè va bene...se vedi cosa hanno scritto...Che io gli ho consegnato un borsone pieno d' armi.  
RAFFAELE: Cose da pazzi!  
GIULIO: Che dobbiamo fare..Perciò ti dico, solo io posso capire.  
RAFFAELE: No, no...ma...  
GIULIO: E ho passato....adesso sono due mesi che poco....poco ho sbollito...e...sbollito..cioè.  
RAFFAELE: Certo.  
GIULIO: Che comunque adesso devo fare un processo, eh!  
(...)  
GIULIO: Si si, infatti. Si si, ma non regge niente ...Tutto quello che...infatti alla fine lo scrivono loro. Se ti mando il foglio delle conclusioni, lo scrivono; dalle conclusioni delle indagini non emerge niente in merito alle dichiarazioni accusatorie del Granieri.  
RAFFAELE: Che pezzi di fango guarda! Ma mannaggia...  
GIULIO: Poi cosa hanno fatto! Non sono riusciti così...!  
RAFFAELE: Sì?  
GIULIO: E hanno mandato tutto alla Finanza. Accertamento patrimoniale.  
RAFFAELE: E be', certo!  
GIULIO: Altre e 500 pagine!  
RAFFAELE: Fetenti, si che poi è la cosa finale, la cosa primaria.  
(...)  
GIULIO: Poi la cosa bella è che chi mi accusa, no....? Sono tutti e due persone..uno che ha precedenti per armi..per droga..no?!  
RAFFAELE: Eh!  
GIULIO: Massimo, quello che gli hanno trovato le pistole, e l'altro che gli fa una relazione, uno che vende droga....è stato messo in tre blitz...e adesso si deve fare 20 anni di carcere...cioè gli hanno preso le dichiarazioni da casa dagli arresti domiciliari.  
RAFFAELE: Pensa tu!  
(...)  
GIULIO: Eh...a chi la devo raccontare! Eh, poi Raffaele, ho passato pure che...sono due anni che lui passava...  
RAFFAELE: Eh..!  
GIULIO: Passa ancora comunque...mi guarda male...mi...passa con il passamontagna..con la moto.  
RAFFAELE: Ma chi è questo? Sempre questo che vende le macchine?  
GIULIO: Sì, sì, sì.  
RAFFAELE: Questo fetente!  
GIULIO: Cioè...però è tutto fatto a posta, capito?  
RAFFAELE: Ho capito, ho capito.  
GIULIO: E' organizzato proprio con i Carabinieri, è fatto a posta, si aspettavano una provocazione, capito? Si aspettavano una reazione.  
RAFFAELE: Ma lo sai che me lo sentivo io! Qualche cosa..perchè..ho detto..ho visto perchè ho visto la pubblicità che vendi Porsche, no? Queste cose qui! Che è la tua passione poi, no? Ed è anche una mossa di marketing intelligente no, in un momento come questo.  
GIULIO: Sì.  
(...)  
RAFFAELE: Ho detto... questo attirerà ancora di più la gelosia della gente.  
GIULIO: Sì.  
RAFFAELE: Capito?  
GIULIO: Però Raffaele, posso dire una cosa? Sincero come un figlio...!  
RAFFAELE: Eh!